

dd n

TOGETHER

308



[protagonisti]

6:AM • Anish Kapoor • Dainelli Studio •
Dordoni Studio • Draga & Aurel • Drawing
Architecture Studio • Formafantasma
• Homu Arquitectos • Icona • Kéré
Architecture • Lascia la Scia • Ludovica
Serafini • Neri&Hu • Roberto Lazzeroni
• Roberto Palomba • SoBA Architects •
Studio David/Nicolas • Studio Klass • Studio
Open Space • Studio Vincent Eschaliér

Occhio



Bernardino Sani
Winemaker
Illuminated by Mito
Watch the movie on occhio.com

light my soul

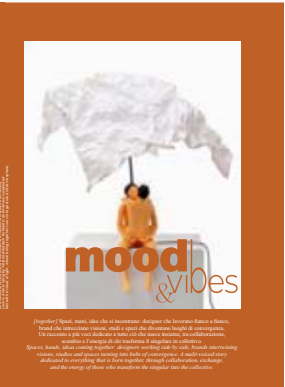
Il design non è l'opera di un solista, ma un'alchimia collettiva. In questo numero esploriamo il confine dove l'idea individuale cede al dialogo, trasformando la creatività in un territorio comune. Il lavoro a più mani non è una semplice addizione di firme, ma un esercizio di fiducia: una sintonia che trasforma il dialogo privato in metodo progettuale, capace di far evolvere il saper fare artigiano in una ricerca corale. Questa coralità si compie nello spazio, teatro di relazioni. Dalle 'porosità' civiche di Neri&Hu a Shanghai alle stazioni ipogee di Anish Kapoor a Napoli, l'architettura smette di essere un guscio per farsi soglia di incontro. È un'energia che attraversa la scala monumentale del museo di Francis Kéré a Las Vegas e si riflette nell'intimità delle case-studio firmate da Homu Arquitectos o dal quintetto Lascia la Scia e nel rigore parigino di Vincent Eschaliér. Il racconto culmina nella sezione Album: qui il living è il centro nevralgico dove forme organiche e tavoli scultorei definiscono nuove geometrie dello stare insieme. Dalle icone del moderno fino alle mappe del libro *This Is Where We Live*, la lezione è univoca: l'eccellenza non è un traguardo solitario. Disegnare a più mani significa accettare l'incompletezza per raggiungere un equilibrio più alto. Perché un progetto è 'giusto' solo quando sa sedere allo stesso tavolo con la storia, la materia e, soprattutto, con l'altro.
Buona lettura

EDITORIALE

di Francesca Russo

Design is not the work of a soloist, but a collective alchemy. In this issue we explore the boundary where individual ideas give way to dialogue, transforming creativity into a shared territory. Working with many hands is not a simple addition of signatures, but an exercise in trust: a harmony that turns private dialogue into a design method, capable of evolving artisanal know-how into a choral research. This collectivity takes shape in space, a theatre of relationships. From the civic "porosities" of Neri&Hu in Shanghai to the underground stations of Anish Kapoor in Naples, architecture ceases to be a shell and becomes a threshold of encounter. It is an energy that spans the monumental scale of Francis Kéré's museum in Las Vegas and is reflected in the intimacy of the house-studios by Homu Arquitectos or the quintet Lascia la Scia, and in the Parisian rigor of Vincent Eschaliér. The narrative culminates in the Album section: here the living space is the nerve center where organic forms and sculptural tables define new geometries of togetherness. From modern icons to the maps of the book *This Is Where We Live*, the lesson is unequivocal: excellence is not a solitary goal. Designing with many hands means accepting incompleteness to reach a higher balance. Because a project is "right" only when it can sit at the same table with history, matter and, above all, with the other.
Enjoy the reading

SOMMARIO



- Luci della ribalta **54**
- L'origine dell'astrazione **56**
- Hand made poetry **58**
- Blu heart **60**
- Sound rituals **61**
- Eredi del bello **62**
- Punto linea superficie **64**
- Intrecci **66**
- Nel sogno **67**
- Unicum **68**
- Il fascino dell'intarsio **70**
- Cerchio di culture **71**
- Mother road **72**
- No compromise **73**
- Sport style **74**

[ddnEvents]

- Public beauty **86**
- Omini **90**

53 [Design Dispatch]

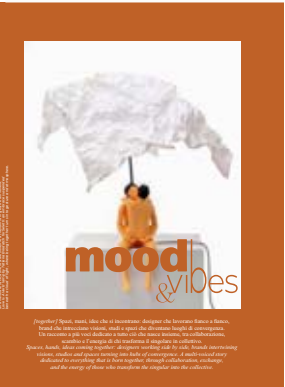


[ddn per...]

- 76** CIFF
- 78** Interzum Forum Italy
- 80** Masterclass 2026
- 82** Pratic
- 84** Qu



p.141



19 [Mood & Vibes]

- 20** Tutti insieme appassionatamente
- 22** Play time
- 24** Polifonia creativa
- 26** Nel nome del maestro
- 28** Google hearts
- 30** The Meda
- 32** Due e più
- 34** Dream horse
- 36** Stranger lights
- 38** Time crafted
- 40** Trame nascoste
- 42** Heritage reimagined
- 44** Affari di famiglia
- 46** Double touch
- 48** Il gioco delle parti
- 50** Senza far rumore



p.141



p.61



- Memoria materica **92**
- Past perfect **100**
- Un nuovo inizio **106**
- Office couture **114**

91 [Space]



121 [of Arch]

- 122** L'arte dell'incontro
- 130** Viaggio al centro della terra
- 136** The tree of life

Living room

141 [Album]



163 [Blow up]

- 164** NOTES
- 166** IFI
- 170** POINT OF VIEW
- 172** YOUNG TALENTS
- 174** D-LEX
- 176** LOOK AT AI

178 INDIRIZZI



[Cover story]

12 Private island

Carlo Ludovico Russo
direttore responsabile

Francesca Russo
direttore

Marina Jonna
editor at large

Patrizia Piccinini
design and graphic consultant

Paola Molteni
p.molteni@ddworld.it
Francesca Casale
f.casale@ddadvertising.it
redazione

Antonietta Scuotri
a.scuotri@ddworld.it
graphic design

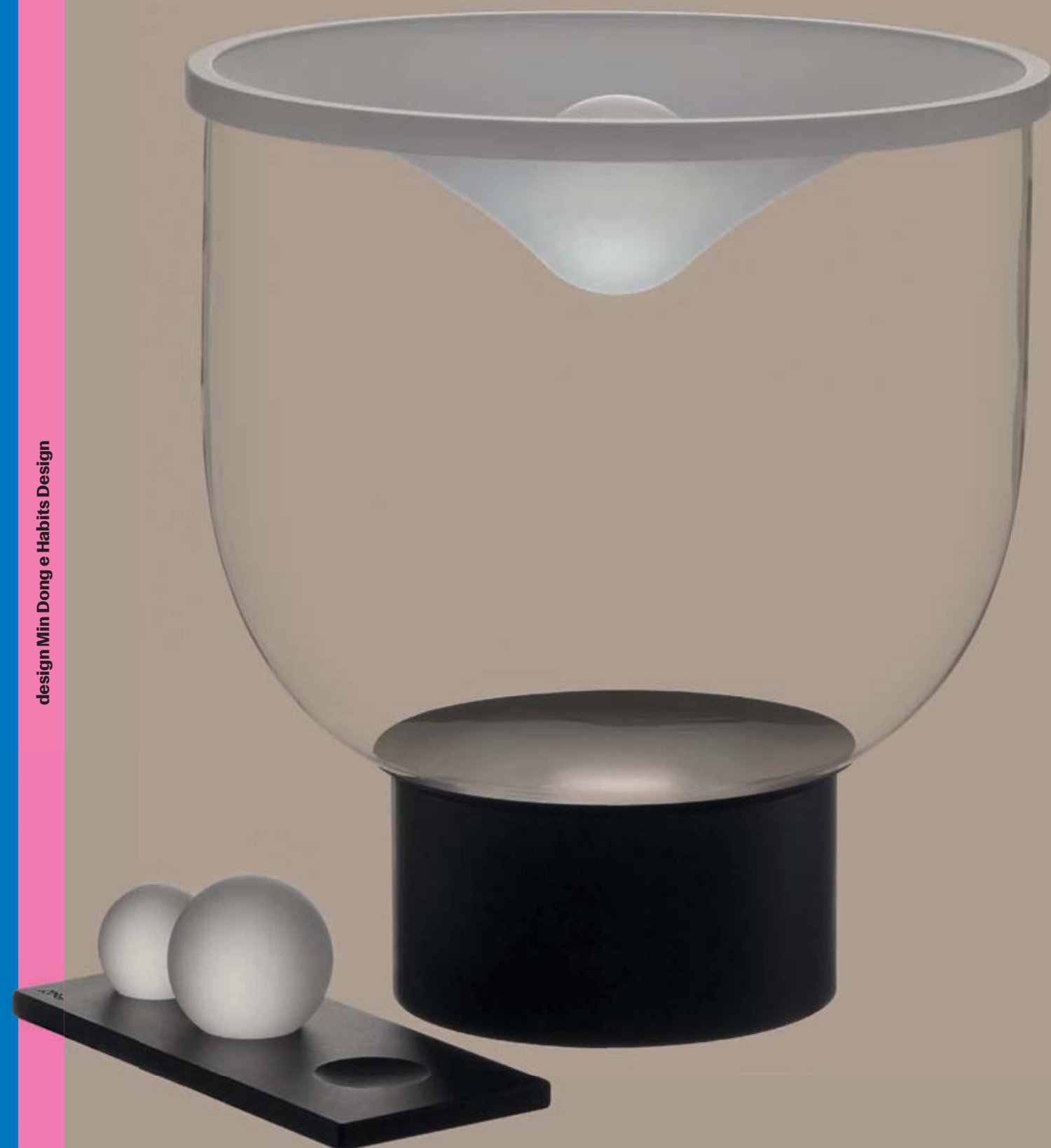
words

Alessandro Biamonti, Luisa Deneo,
Carmen Dorati, Gaia Fanelli, Emma Fontana,
Isabelle Fournier, Maria Luigia Franceschelli,
Claudio Gambardella, Valeria Lazzaroli,
Gilles Massé, Fabiana Restivo, Anguilla Segura,
Laura Trevisanello

photo
Adrian Deweerdt, Alka Murat, Amedeo Benestante,
Arch-Exist Photography / UNIQ Energy, Bacon
Studio, Beaver, SoBA, Carolina Gheri, Cash
Macanaya, Claudia Zalla, Enrico Costantini,
Federico Montanari, Federica Poggio, Francesco
Caredda, Ito Makoto, Jean-Pierre Vaillancourt,
Marco Mayer-Jay Communication, Andrea Pugiotto,
Max Felix, Monica Spezia, Paolo Rufo, Pauline
Chardin, Piet-Albert Goethals, Ziga Mihelcic

Divano modulare Itaca di
Carlo Colombo per Talenti.

Modular sofa Itaca by Carlo
Colombo for Talenti.



martinelli luce



Lampada Love Is A Verb di Tatiana Brodatch per Seletti: un abbraccio sospeso sotto una nuvola di luce, dove lo stare insieme si trasforma in gesto e atmosfera.
Love Is A Verb lamp by Tatiana Brodatch for Seletti: an embrace suspended beneath a cloud of light, where being together turns into gesture and atmosphere.



[together] Spazi, mani, idee che si incontrano: designer che lavorano fianco a fianco, brand che intrecciano visioni, studi e spazi che diventano luoghi di convergenza. Un racconto a più voci dedicato a tutto ciò che nasce insieme, tra collaborazione, scambio e l'energia di chi trasforma il singolare in collettivo.
Spaces, hands, ideas coming together: designers working side by side, brands intertwining visions, studios and spaces turning into hubs of convergence. A multi-voiced story dedicated to everything that is born together, through collaboration, exchange, and the energy of those who transform the singular into the collective.

MOOD & VIBES

Qui non c'è un incontro formale. C'è un'intesa, di quelle rare: ognuno resta se stesso, ma sa stare nell'ascolto dell'altro. Duo è questo: Poltrona Frau e Ceccotti Collezioni non si sommano, si accordano. Come strumenti diversi che, senza confondersi, trovano la stessa tonalità. Da una parte Poltrona Frau, pelle che è memoria viva, superficie che assorbe il tempo e lo restituisce in carattere. Dall'altra Ceccotti Collezioni, legno piegato con la pazienza dell'ebanista e la precisione di chi sa che ogni millimetro è destino. In mezzo, Roberto Lazzeroni. Che non forza mai la mano, non alza la voce: disegna come si scrive una lettera a penna, con rispetto per chi la leggerà tra dieci anni. Il suo segno tiene insieme rigore e dolcezza, architettura e carezza. Duo è questo equilibrio raro: strutture che parlano la lingua solida del legno massello, superfici che respirano attraverso pelli morbide, tese il giusto, come una promessa mantenuta. Non è esercizio di stile, ma esercizio di fiducia. Tra aziende che condividono un'idea alta di manifattura, dove il saper fare non è slogan ma cultura quotidiana, gesto tramandato, errore evitato mille volte. Ogni pezzo sembra dire: siamo nati per durare, ma senza pesare. Linee pulite, proporzioni educate, dettagli che non chiedono applausi. Duo non mette insieme due marchi. Mette insieme due modi di intendere l'eccellenza italiana. E li fa sedere allo stesso tavolo.

TUTTI
insieme
appassionatamente

Duo fonde pelle e legno in un'armonia sensibile tra Poltrona Frau e Ceccotti. Mentre Lazzeroni orchestra un dialogo colto tra materia, misura e alta manifattura italiana. *Duo blends leather and wood in a sensitive harmony between Poltrona Frau and Ceccotti. While Lazzeroni orchestrates a cultivated dialogue between material, proportion and fine Italian craftsmanship.*

Testo di Marina Jonna

Da sinistra: il designer Roberto Lazzeroni, Nicola Coropulis Ceo di Poltrona Frau, Franco Ceccotti founder & art director di Ceccotti Collezioni. Tutt'intorno, alcuni pezzi della Duo Collection.

From left: designer Roberto Lazzeroni, Nicola Coropulis, CEO of Poltrona Frau, Franco Ceccotti, founder and art director of Ceccotti Collezioni. Surrounding them are several pieces from the Duo Collection.

Foto di Andrea Pugiottio

the sound of music

This is not a formal encounter. It is an understanding, the rare kind: each remains itself, yet knows how to stay in the other's listening. Duo is this: Poltrona Frau and Ceccotti Collezioni do not add up, they tune themselves. Like different instruments that, without blending into one another, find the same key. On one side Poltrona Frau, leather as living memory, a surface that absorbs time and returns it as character. On the other Ceccotti Collezioni, wood bent with the patience of a cabinetmaker and the precision of one who knows that every millimetre is destiny. In between, Roberto Lazzeroni. He never forces the hand, never raises his voice: he designs as one writes a letter by hand, with respect for whoever will read it ten years from now. His line holds together rigour and gentleness, architecture and caress. Duo is this rare balance: structures that speak the solid language of solid wood, surfaces that breathe through soft leathers, stretched just enough, like a promise kept. It is not an exercise in style, but an exercise in trust. Between companies that share a lofty idea of manufacture, where know how is not a slogan but daily culture, a gesture handed down, a mistake avoided a thousand times. Each piece seems to say: we were born to last, yet without weighing down. Clean lines, well mannered proportions, details that do not ask for applause. Duo does not bring together two brands. It brings together two ways of understanding Italian excellence. And seats them at the same table.



DUE e PIÙ

Disegnare a più mani non è sommare firme, ma togliere centralità all'io. È accettare che l'idea nasca incompleta e trovi forma nel confronto. La storia del design moderno, più che una sequenza di autori, è un racconto corale. All'inizio c'è la triade di Charlotte Perriand, Le Corbusier e Pierre Jeanneret: visione, rigore, corpo. Negli anni Venti e Trenta il Moderno si costruisce come sistema di ruoli e gli arredi diventano strumenti per abitare il presente. In Italia, con Franco Albini e Franca Helg, il lavoro a più mani si fa silenzioso. Il progetto è disciplina e misura, il mobile è un'architettura ridotta, pensata per durare. Negli anni Cinquanta e Sessanta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni trasformano il dialogo in metodo. L'ironia entra nel progetto, l'osservazione del quotidiano diventa grammatica. In parallelo, Charles e Ray Eames allargano il campo: design, immagini, cinema. I mobili non sono mai isolati, ma parte di una visione complessiva dell'abitare. Tra gli anni Sessanta e Settanta, Afra e Tobia Scarpa lavorano sulla materia e sul tempo. Una sintonia profonda che segna una stagione precisa del progetto italiano, e che, una volta interrotta, cambia il lavoro stesso. Alla fine degli anni Sessanta, con Superstudio, il "due" si apre al "più". Il collettivo mette in crisi l'oggetto e il ruolo del design. Nel 1968 la Sacco di Zanotta chiude il cerchio. Firmata da Piero Gatti, Cesare Paolini e Franco Teodoro, rifiuta forma e struttura. Esiste solo nella relazione con il corpo. Tre autori, nessuna gerarchia. Disegnare a più mani, in fondo, è questo: riconoscere che il progetto nasce anche dagli altri.

Designing with multiple hands is not about adding signatures, but about removing the centrality of the self. It is accepting that an idea is incomplete and only takes shape through dialogue. The history of modern design, more than a sequence of authors, is a collective story. At the beginning is the triad of Charlotte Perriand, Le Corbusier, and Pierre Jeanneret: vision, rigor, body. In the 1920s and '30s, modern design was structured as a system of roles, and their furniture became tools for inhabiting the present. In Italy, with Franco Albini and Franca Helg, working with multiple hands becomes quiet. The project is discipline and precision; the furniture is architecture reduced to scale, built to last. In the 1950s and '60s, Achille and Pier Giacomo Castiglioni turned dialogue into method. Irony enters the project, and observing everyday life becomes a shared grammar. Meanwhile, Charles and Ray Eames broaden the field: design, imagery, cinema. Their furniture is never isolated, but part of a comprehensive vision of living. Between the 1960s and '70s, Afra and Tobia Scarpa worked with material and time. A deep harmony marks a precise chapter in Italian design, and once that dialogue ends, the work itself changes. By the late 1960s, with Superstudio, the "two" opened up to the "more." The collective challenges the object and the very role of design. In 1968, Zanotta's Sacco closed the circle. Designed by Piero Gatti, Cesare Paolini, and Franco Teodoro, it rejects form and hierarchy. It exists only in relation to the body. Three authors, no hierarchy. Designing with multiple hands, in the end, is this: recognizing that a project always grows from others.

two and more

Il progetto non è mai solo: storia di coppie, triadi e collettivi che hanno fatto il design moderno.
The project is never alone: the story of couples, triads, and collectives that shaped modern design.

Testo di Patrizia Piccinini



Al centro, il tavolo TL59, Afra e Tobia Scarpa, Cassina. Sopra il tavolo da sinistra, poltrona Sanluca, Achille e Piergiacomo Castiglioni, Poltrona Frau; poltroncina RE DAR Charles & Ray Eames, Vitra e lampada Arco, Achille e Piergiacomo Castiglioni, Flos. Sotto, da sinistra, Poltrona Tre Pezzi, Franco Albini e Franca Helg, Cassina; poltrona 3 Fauteuil Grand Confort, grand modèle, durable Le Corbusier, Pierre Jeanneret, Charlotte Perriand, Cassina e poltrona Sacco, Cesare Paolini, Franco Teodoro, Piero Gatti, Zanotta. Nella pagina accanto tavolino Quaderna, Superstudio, Zanotta.

At the center, the TL59 table by Afra and Tobia Scarpa for Cassina. Above the table, from left to right: the Sanluca armchair by Achille and Pier Giacomo Castiglioni for Poltrona Frau; the RE DAR armchair by Charles & Ray Eames for Vitra; and the Arco lamp by Achille and Pier Giacomo Castiglioni for Flos. Below, from left to right: the Tre Pezzi armchair by Franco Albini and Franca Helg for Cassina; the 3 Fauteuil Grand Confort, grand modèle, durable, by Le Corbusier, Pierre Jeanneret and Charlotte Perriand for Cassina; and the Sacco armchair by Cesare Paolini, Franco Teodoro and Piero Gatti for Zanotta.

ToGether *on*BOARD

In un mondo in cui la mobilità si intreccia sempre più con la vita quotidiana, Citroën ELO si propone non solo come vettura elettrica, ma come spazio abitabile su ruote, dove il viaggio si trasforma in esperienza condivisa.

In a world where mobility is increasingly intertwined with daily life, the Citroën ELO presents itself not merely as an electric vehicle, but as a livable space on wheels, where the journey transforms into a shared experience.

Testo di Francesca Casale

Progettata dai designer interni dello storico marchio francese, con la supervisione di Pierre Sabas e la collaborazione di Decathlon per materiali e funzionalità, ELO reinterpreta la monovolume urbana con un approccio radicale: modulare, accogliente, flessibile. L'abitacolo, illuminato da ampie vetrate, diventa un salotto mobile, in cui i sedili scorrevoli e configurabili permettono di creare ambienti per il lavoro, il gioco o il riposo. I sei posti non sono semplici sedili, ma nodi di un ecosistema relazionale, dove la condivisione dello spazio diventa esperienza emotiva. Fari pixelati, pannelli trasparenti per la proiezione delle informazioni, pneumatici intelligenti Goodyear: ogni elemento dialoga con l'utente, ma anche con gli altri occupanti, sottolineando l'idea di coabitazione temporanea e armoniosa. ELO non è destinata alla produzione di serie, resta un laboratorio di idee, un manifesto di come l'auto possa diventare estensione dello spazio domestico e luogo di incontro, sintetizzando tecnologia, estetica e convivialità. In un'epoca in cui la città richiede adattabilità e socialità, la concept car francese suggerisce un nuovo concetto di "living together", dove il viaggio è esperienza comune, e la macchina diventa contenitore di relazioni tanto quanto di mobilità.

Designed by the in-house designers of the historic French brand, under the supervision of Pierre Sabas and in collaboration with Decathlon for materials and functionality, ELO reinterprets the urban MPV with a radical approach: modular, welcoming, flexible. The cabin, illuminated by expansive glass surfaces, becomes a mobile lounge, where sliding and configurable seats allow the creation of spaces for work, play, or rest. The six seats are not mere chairs, but nodes in a relational ecosystem, where the sharing of space becomes an emotional experience. Pixelated headlights, transparent panels for information projection, and intelligent Goodyear tires: every element engages with the driver, but also with the other occupants, emphasizing the idea of temporary and harmonious cohabitation. ELO is not intended for mass production; it remains a laboratory of ideas, a manifesto of how the car can become an extension of the domestic space and a meeting place, synthesizing technology, aesthetics, and conviviality. In an era where cities demand adaptability and sociability, the French concept car proposes a new notion of "living together," where the journey is a collective experience, and the vehicle becomes a container of relationships as much as of mobility.



MOOD & VIBES

DOUBLE TOUCH

Quando l'esperienza condivisa e l'approccio multidisciplinare trasformano idee e creatività in oggetti eleganti e armoniosi.

When shared experience and a multidisciplinary approach transform ideas and creativity into elegant, harmonious objects.

Testo di Paola Molteni

Minimalismo e precisione si incontrano nel lavoro a quattro mani di Marco Maturo e Alessio Roscini, fondatori di Studio Klass (foto di Francesco Caredda). Le maniglie Gala e Miles, create per Verum, arricchiscono la collezione senza rosette Nuda, dove la semplicità delle forme diventa protagonista. Il progetto nasce da percorsi formali diversi, ma porta entrambi i modelli a una pulizia estetica che consente alle maniglie di integrarsi con naturalezza in contesti differenti. Gala, in foto, si costruisce attorno a un dettaglio preciso: il passaggio di sezione. Dalla base tonda, la maniglia evolve verso una geometria più squadrata, pur restando morbida e controllata, ispirata al supercerchio, che definisce la parte terminale dedicata alla presa.

Minimalism and precision converge in the collaborative work of Marco Maturo and Alessio Roscini, founders of Studio Klass (photo by Francesco Caredda). The Gala and Miles handles, designed for Verum, enrich the rosette-free Nuda collection, where simplicity of form takes center stage. The project stems from different formal trajectories, yet leads both models to an aesthetic clarity that allows the handles to integrate naturally into a variety of contexts. Gala, pictured, is built around a precise detail: the transition of section. From a rounded base, the handle evolves toward a more squared geometry, while remaining soft and controlled, inspired by the superellipse that defines the terminal portion designed for the grip.

ROYAL
BOTANIA

Firmato da Tekla Evelina Severin per la collezione Prism Palette, il tappeto Teklan Box di Layered trasforma il pavimento in un'esperienza architettonica. Realizzato in 100% lana, il suo design asimmetrico gioca con campiture di colore che si sfiorano, generando un'illusione 3D che vibra con la luce. Non un semplice tappeto, ma una superficie dinamica che sfida la prospettiva: qui l'eleganza è pura ottica.
Designed by Tekla Evelina Severin for the Prism Palette collection, the Teklan Box rug by Layered transforms the floor into an architectural experience. Crafted from 100% wool, its asymmetric design plays with overlapping color blocks to create a 3D illusion that vibrates with the light. More than just a rug, it is a dynamic surface that challenges perspective: here, elegance is pure optics.

Design
DISPATCH

Foto di Federico Montanari

[news from the world] Uno sguardo trasversale sul presente: design, mostre, fashion, lifestyle e automotive si intrecciano raccontando progetti, visioni e tendenze del nostro tempo.

A cross-sectional look at the present: design, exhibitions, fashion, lifestyle, and automotive intertwine to recount the projects, visions, and trends of our time.

LIGHT

Due lampade contemporanee che trasformano lo spazio, tra eleganza essenziale, tecnologia invisibile e materia consapevole. *Two contemporary lamps that transform space, balancing essential elegance, invisible technology, and mindful materials.*

Testo di Patrizia Piccinini



Axia amplia il linguaggio di Lodes. Una sospensione stand-alone, misurata e autorevole. Un segno continuo: luce, tecnica e forma in equilibrio essenziale. Definisce lo spazio anche da spenta. Più che un oggetto, Axia è ordine leggero. La luce scorre dentro la struttura. Niente cavi, niente interruzioni: tecnologia invisibile, gesto puro. Un chandelier contemporaneo, ridotto all'essenziale. Progettata da Vittorio Venezia e Carolina Martinelli, Axia prende il nome dal greco: “valore” e “asse”. Fulcro: equilibrio tra materia e luce, funzione e decorazione. Unica dimensione, due finiture - Bronzo Lucido e Cromo Nero - caratteri diversi, eleganza costante. Il PVD trasforma la materia in conduttore, garantendo continuità visiva. Perfetta per living e dining. Naturale in hall, lounge, ristoranti d'hotel. Presenza decisa, discreta, pensata per durare.

Luci della ribalta

Axia expands Lodes's design language. A stand-alone suspension, measured and authoritative. A continuous line where light, technology, and form find essential equilibrium. It defines the space even when switched off. More than an object, Axia is light order. The light flows within the structure. No cables, no interruptions: invisible technology, pure gesture. A contemporary chandelier reduced to the essential. Designed by Vittorio Venezia and Carolina Martinelli, Axia takes its name from the Greek words for “value” and “axis.” Its core: balance between material and light, function and decoration. Available in a single size and two finishes - Polished Bronze and Black Chrome - different character, constant elegance. PVD treatment turns the material into a conductor, ensuring visual continuity. Perfect for living and dining areas. Naturally at home in halls, lounges, and hotel restaurants. Decisive yet discreet, designed to endure.

the limelight

Lucas Zito piega la luce alla consapevolezza. Ogni lampada nasce da plastiche riciclate e materiali bio-based, modellata in stampa 3D con precisione e delicatezza. BUOY dimostra come poco materiale possa occupare lo spazio con grande presenza: modulare, assemblata a mano, visivamente leggera ma potente nella sua forma. Tecnologia e poesia si incontrano, sostenibilità ed eleganza diventano un unico gesto.



Lucas Zito bends light toward awareness. Each lamp is born from recycled plastics and bio-based materials, shaped in 3D printing with precision and delicacy. BUOY shows how little material can occupy space with strong presence: modular, handcrafted, visually light yet powerful in form. Technology and poetry meet; sustainability and elegance merge into a single gesture.

La ceramica torna a essere gesto, tempo, presenza. Accade nei percorsi paralleli di Paola Paronetto e Onofrio Acone, artisti diversi per linguaggio ma accomunati da un approccio profondamente materico e poetico. Paronetto presenta Bulbo e Trofeo (in foto), collezioni che indagano l'origine delle forme. Bulbo nasce dall'incontro tra sfera e semisfera, una figura essenziale, amichevole, attraversata da raffinati giochi di luce e ombra. Trofeo, invece, sovrappone volumi archetipici - cilindro, sfera, coppa - in una composizione vibrante, dove colore e oro diventano simboli di gioia, desiderio e conquista personale. Realizzate in Paper Clay, le opere uniscono leggerezza e resistenza, lasciando spazio al gioco e alla libertà creativa. Onofrio Acone segue un sentiero più introspettivo con Locus, collezione di pouf in ceramica che diventano luoghi interiori prima ancora che sedute. Plasmati interamente a mano con l'arte del colombino, i volumi crescono lentamente, guidati dallo stato d'animo dell'artista. Le forme, volutamente imperfette e organiche, sono avvolte da smalti lucidi e pennellate istintive nei blu oltremare, nei verdi e nei gialli dei decori Solea, Horto e Meridies (in foto a destra). Ogni pezzo è unico, irripetibile, capace di definire lo spazio che abita.

hand made poetry

Due visioni autonome, un unico gesto: Paola Paronetto e Onofrio Acone raccontano la ceramica come atto poetico, tra forme archetipiche, colore e materia viva.

Two autonomous visions, a single gesture: Paola Paronetto and Onofrio Acone recount ceramics as a poetic act, suspended between archetypal forms, colour, and living matter.

Testo di Marina Jonna

Ceramics return to being gesture, time, presence. This unfolds along the parallel paths of Paola Paronetto and Onofrio Acone, artists different in language yet united by a profoundly material and poetic approach. Paronetto presents Bulbo and Trofeo (pictured), collections that investigate the origin of form. Bulbo is born from the encounter between sphere and hemisphere, an essential, welcoming figure, crossed by refined plays of light and shadow. Trofeo, instead, layers archetypal volumes - cylinder, sphere, bowl - in a vibrant composition where colour and gold become symbols of joy, desire, and personal conquest. Crafted in Paper Clay, the works combine lightness and strength, leaving room for play and creative freedom. Onofrio Acone follows a more introspective path with Locus, a collection of ceramic poufs that become inner places before they are seats. Entirely hand-shaped using the coiling technique, the volumes grow slowly, guided by the artist's state of mind. The forms, deliberately imperfect and organic, are enveloped in glossy glazes and instinctive brushstrokes in ultramarine blues, greens, and yellows of the Solea, Horto, and Meridies decors (in the photo, above). Each piece is unique, unrepeatable, capable of defining the space it inhabits.

Il 2026 segna il centenario della nascita di Verner Panton, architetto e designer che ha cambiato il modo di pensare il colore, la forma e l'emozione nel progetto. Per celebrarne l'eredità, Vitra e il Vitra Design Museum danno vita a un anno di eventi, mostre, riedizioni e prodotti speciali, in dialogo con la famiglia Panton e la Verner Panton Design AG. Tra i momenti più attesi spicca la Heart Cone Chair, Anniversary Edition, edizione limitata che rende omaggio a uno dei progetti più espressivi del designer danese. Disegnata nel 1958, la Cone Chair, e la sua variante Heart, nasce da un'idea radicale: una geometria pura, un cono rovesciato che diventa seduta, capace di unire funzionalità e impatto emotivo. Per il centenario, Vitra reinterpreta la Heart Cone Chair in una versione bicolore, con due tonalità di blu che dialogano tra fronte e retro, amplificando la forza plastica della forma. Un gesto cromatico deciso, fedele allo spirito di Panton, che ha sempre visto nel colore uno strumento di energia, movimento e gioia. Più che una celebrazione nostalgica, questa edizione limitata riafferma l'attualità di un design pensato per sorprendere, ancora oggi. M.J.



Nel centenario di Verner Panton, Vitra celebra il designer danese con un'inedita limited edition.

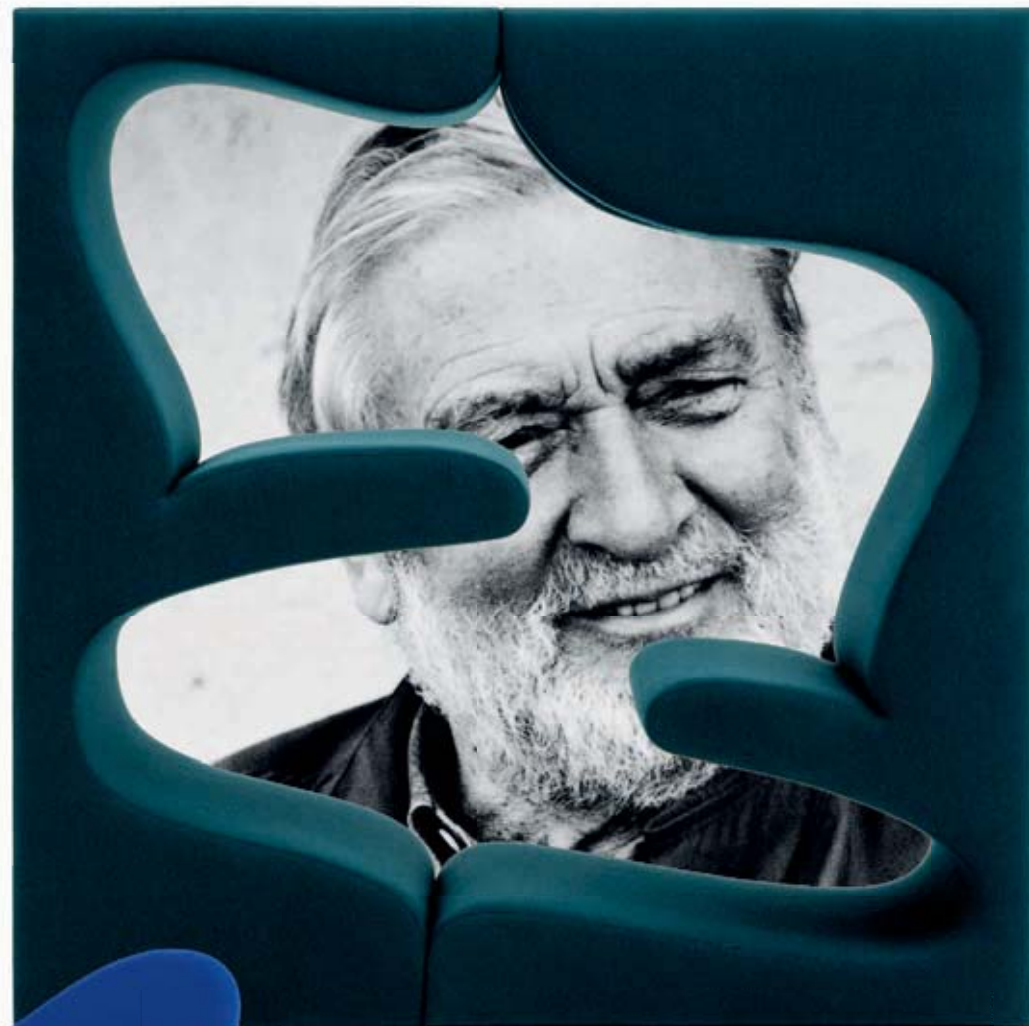
On the centenary of Verner Panton's birth, Vitra celebrates the Danish designer with a brand new limited edition.

Al centro, fa da cornice al ritratto di Verner Panton, il mobile-sculptura dalle forme organiche Living Tower, nell'edizione verde creata in occasione dell'anniversario. Appartiene alla Panton Upholstery Collection e sarà disponibile a partire dal 19 marzo. In primo piano, la Heart Cone Chair Anniversary Edition 2026 lanciata il 13 febbraio, in occasione del centenario della nascita di Verner Panton.

At the center, framing the portrait of Verner Panton, is the organically shaped Living Tower sculpture-furniture, in the green edition created for the anniversary. It belongs to the Panton Upholstery Collection and will be available starting March 19. In the foreground is the Heart Cone Chair Anniversary Edition 2026, launched on February 13 to mark the centenary of Verner Panton's birth.

The year 2026 marks the centenary of the birth of Verner Panton, architect and designer who transformed the way colour, form and emotion are conceived in design. To celebrate his legacy, Vitra and the Vitra Design Museum bring to life a year of events, exhibitions, re editions and special products, in dialogue with the Panton family and Verner Panton Design AG. Among the most anticipated highlights is the Heart Cone Chair, Anniversary Edition, a limited edition that pays tribute to one of the Danish designer's most expressive projects. Designed in 1958, the Cone Chair, and its Heart variant, stems from a radical idea: a pure geometry, an inverted cone that becomes a seat, capable of uniting functionality and emotional impact. For the centenary, Vitra reinterprets the Heart Cone Chair in a two tone version, with two shades of blue that converse between front and back, amplifying the plastic force of the form. A decisive chromatic gesture, faithful to Panton's spirit, who always saw colour as a tool of energy, movement and joy. More than a nostalgic celebration, this limited edition reaffirms the relevance of a design conceived to surprise, even today. M.J.

blue
hearth



Ascoltare non è mai stato un gesto neutro. È un atto progettato, mediato, costruito nel tempo. Art of Noise porta al Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum di New York un racconto visivo e sonoro che attraversa cento anni di musica e design, dai primi supporti analogici ai dispositivi contemporanei. Oltre 300 opere esplorano il modo in cui forma, tecnologia e grafica hanno plasmato l'esperienza dell'ascolto quotidiano. Al centro, la listening room artigianale di Devon Turnbull invita a rallentare, a sedersi, a sentire davvero, mentre l'installazione corale di teenage engineering trasforma lo spazio in uno strumento collettivo. Un viaggio immersivo tra memoria e innovazione, aperto al pubblico fino al 16 agosto 2026. M.J.



sound
rituals

Listening has never been a neutral act. It is a designed, mediated gesture, constructed over time. Art of Noise brings to the Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum in New York a visual and sonic narrative spanning a century of music and design, from early analog media to contemporary devices. More than 300 works explore how form, technology, and graphic design have shaped the experience of everyday listening. At its core, Devon Turnbull's handcrafted listening room invites visitors to slow down, to sit, to truly hear, while teenage engineering's choral installation transforms the space into a collective instrument. An immersive journey between memory and innovation, open to the public until August 16, 2026. M.J.

Al Cooper Hewitt di New York la musica diventa progetto. Tra oggetti iconici e installazioni immersive.

At the Cooper Hewitt in New York, music becomes a design project. Between iconic objects and immersive installations.

INSPIRATION

Petite Friture presenta la sua prima riedizione: la collezione Sandows di René Herbst, soprannominato "l'Uomo d'Acciaio" per l'uso pionieristico di questo materiale. Le iconiche creazioni Sandows combinano tubolari in acciaio cromato e fasce elastiche in tensione, raggiungendo un equilibrio sorprendente tra purezza grafica, innovazione tecnica e comfort ergonomico. Oggi Petite Friture riedita tre di queste opere emblematiche: la Sedia N° 212 (in foto © Pauline Chardin), la Poltrona e il Daybed N° 114. La Rocca di Lonato del Garda ospita, fino al 22 marzo 2026, la mostra La Via del Sabi, Sabi No Michi, un percorso espositivo che intreccia fotografia e ideogrammi giapponesi in un dialogo silenzioso sul tempo, l'impermanenza e la bellezza discreta delle cose che resistono. La mostra nasce dal confronto tra le fotografie di Andrea Lippi e le parole e ideogrammi interpretati da Luigi Gatti, ed è legata all'omonimo volume pubblicato da Folia Edizioni. Al centro del percorso non c'è una narrazione tradizionale del Giappone, ma un viaggio interiore: immagini e segni costruiscono una "via" fatta di vuoti, pause e presenze lievi, dove la fotografia non afferma ma suggerisce, e la parola non spiega ma accompagna (nella foto a destra: Isola di Naoshima, 2016).

Acciaio e silenzi: le riedizioni Sandows
e la poesia fotografica della via del Sabi.
*Steel and silences: the Sandows re-editions
and the photographic poetry of the way of Sabi.*

Testo di Paola Molteni

Punto Linea Superficie

Petite Friture presents its first re-edition: the Sandows collection by René Herbst, nicknamed "the Man of Steel" for his pioneering use of this material. The iconic Sandows pieces combine chromed steel tubing with tensioned elastic straps, achieving a striking balance between graphic purity, technical innovation, and ergonomic comfort. Today, Petite Friture reissues three of these emblematic works: Chair No. 212 (pictured on the left, © Pauline Chardin), the Armchair, and Daybed No. 114. The Rocca di Lonato del Garda hosts, through 22 March 2026, the exhibition The Way of Sabi, Sabi No Michi, an exhibition path that weaves together photography and Japanese ideograms in a silent dialogue on time, impermanence, and the understated beauty of things that endure. The exhibition arises from the encounter between the photographs of Andrea Lippi and the words and ideograms interpreted by Luigi Gatti, and is connected to the homonymous volume published by Folia Edizioni. At the heart of the project lies not a conventional narrative of Japan, but an inner journey: images and signs construct a "way" made of voids, pauses, and subtle presences, where photography does not assert but suggests, and words do not explain but accompany (in this page: Naoshima Island, 2016).

point, line, surface



AROUND

mother road

La Route 66 compie cent'anni: strada-simbolo dove la libertà è una scelta interiore, non una questione di velocità.

Route 66 turns one hundred: an emblematic road where freedom is an inner choice, not a matter of speed.

La Route 66 compie cent'anni e continua a scivolare tra asfalto e memoria, come un pensiero che non si stanca mai. Non porta semplicemente da A a B: accompagna chi sa che il viaggio vero si misura dentro, tra sogni e soste impreviste. Chiamata Mother Road, attraversa un'America che accelera e sogna, diventando promessa asfaltata. Poi arrivano le interstatali, più veloci, più efficienti, e lei resta ai margini, come certi ideali che non fanno più comodo ma continuano a pulsare - parola delicata, "libertà", specie oggi, tra controlli, retate e piazze in protesta, quando va ricordato che non è un permesso, ma un presupposto. Sulla 66 non vince la velocità, ma la scelta. Fermarsi, ascoltare, perdersi. Capire che la direzione è interiore e l'orizzonte deve restare aperto. M.J.



MOTEL

QUEEN BEDS W I FI
DIRECTV AND HBO
REFRIGERATOR AND
COFFEE POTS

NO VACANSY



Route 66 turns one hundred and continues to glide between asphalt and memory, like a thought that never tires. It does not simply lead from A to B: it accompanies those who know that the true journey is measured within, among dreams and unexpected stops. Called the Mother Road, it crosses an America that accelerates and dreams, becoming a paved promise. Then come the interstates, faster, more efficient, and she remains at the margins, like certain ideals that are no longer convenient yet continue to pulse - a delicate word, "freedom," especially today, amid checks, raids, and protesting squares, when it must be remembered that it is not a permission, but a presupposition. Along the 66, speed does not prevail, but choice. To stop, to listen, to get lost. To understand that direction is interior, and the horizon must remain open. M.J.

Lo stemma 'S' non è un semplice emblema, ma una dichiarazione di intenti: prestazioni assolute, controllo totale, carattere dominante. Il V8 anteriore sprigiona 700 CV e 800 Nm di coppia, proiettando la vettura da 0 a 100 km/h in 3,4 secondi, mentre il cambio automatico a otto rapporti, ricalibrato con innesti da 120 millisecondi, assicura una risposta immediata, istintiva. Assetto evoluto, differenziale elettronico ottimizzato e freni carboceramici di serie affinano agilità e precisione, esaltate da un sound di scarico più vigoroso. Le linee esterne, tese e funzionali, dichiarano senza esitazioni l'indole sportiva del modello non ibrido V8 a motore anteriore più potente della categoria. All'interno, materiali tecnici e savoir-faire artigianale danno forma a un abitacolo costruito per la concentrazione assoluta, dove ogni dettaglio è al servizio del gesto di guida. I.F.

L'Aston Martin DB12 S incarna una visione radicale della sportività: potenza, precisione tecnica e design funzionale si fondono in un'esperienza di guida assoluta. *The Aston Martin DB12 S embodies a radical vision of sportiness: power, technical precision, and functional design merge into an ultimate driving experience.*

NO
compromise



The 'S' badge is not merely an emblem, but a statement of intent: absolute performance, total control, and a commanding character. The front-mounted V8 delivers 700 hp and 800 Nm of torque, propelling the car from 0 to 100 km/h in 3.4 seconds, while the eight-speed automatic transmission, recalibrated with 120-millisecond shifts, ensures an immediate, instinctive response. An evolved chassis, optimized electronic differential, and standard carbon-ceramic brakes refine agility and precision, enhanced by a more assertive exhaust note. The exterior lines, taut and functional, unambiguously declare the sporting nature of the most powerful front-engined V8 non-hybrid in its class. Inside, technical materials and artisanal savoir-faire shape a cockpit designed for absolute focus, where every detail serves the act of driving. I.F.

[ddn per Ciff]

future inside

CIFF Guangzhou 2026 è un ecosistema dell'abitare contemporaneo, dove progetto, estetica e tecnologia dialogano con la vita quotidiana. *CIFF Guangzhou 2026 is an ecosystem of contemporary living, where design, aesthetics, and technology engage in dialogue with everyday life.*



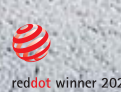
Non più una semplice esposizione di arredi, ma un laboratorio in cui il design diventa esperienza immersiva, emotiva, capace di intrecciare nuove forme di consumo e storie di lifestyle. La manifestazione, che si tiene in due fasi (18-21 marzo, dedicata a home furniture, home décor & home textile, outdoor & leisure furniture; dal 28 al 31 marzo: office furniture, commercial furniture, hotel furniture e macchinari & materie prime per l'industria del mobile), accoglie nuove voci creative e brand internazionali, mentre il retail si trasforma in narrazione: showroom digitali, allestimenti scenografici e strategie ibride ridefiniscono il modo di incontrare e vivere il prodotto. Le tendenze emergenti, Silver Life e Pet Life, danno forma a case più inclusive, flessibili e attente al benessere emotivo. Dall'imbottito modulare orientato al wellness agli spazi dining e living multifunzionali, ogni proposta trova un equilibrio misurato tra comfort, design e tecnologia discreta. CIFF Guangzhou non si limita a presentare novità: racconta come vivremo la casa di domani, delineando con visione un abitare più sostenibile, raffinato e coinvolgente. ciff-gz.com



No longer a mere furniture exhibition, it becomes a laboratory where design turns into an immersive, emotional experience, weaving new forms of consumption and lifestyle narratives. The event takes place in two phases (March 18-21, dedicated to home furniture, home décor & home textiles, outdoor & leisure furniture; March 28-31: office furniture, commercial furniture, hotel furniture, and machinery & raw materials for the furniture industry), welcoming emerging creative voices and international brands, while retail transforms into storytelling: digital showrooms, scenographic installations, and hybrid strategies redefine how products are encountered and experienced. Emerging trends, Silver Life and Pet Life, shape homes that are more inclusive, flexible, and attentive to emotional well-being. From wellness-oriented modular seating to multifunctional dining and living spaces, each proposal strikes a measured balance between comfort, design, and discreet technology. CIFF Guangzhou goes beyond presenting novelties: it envisions how we will inhabit the homes of tomorrow, outlining a more sustainable, refined, and engaging way of living. ciff-gz.com



TESSUTO, radiatore da bagno in versione elettrica - Design by Marco Pisati



Salone del Mobile. Milano
21-26 APRILE 2026
HALL 10 • STAND A06-A08



cordivari.design.it

CORDIVARI
DESIGN

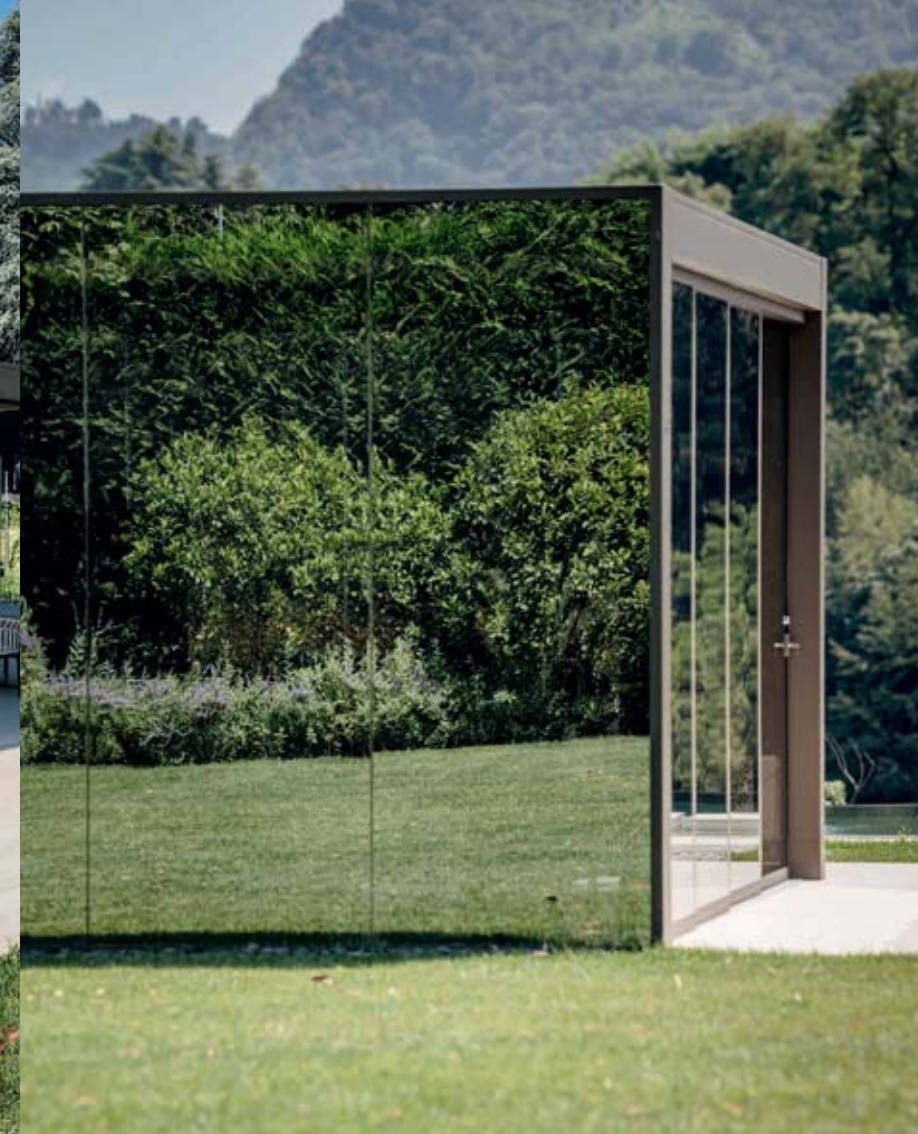
[ddn per Pratic]

skyline MOOD

In una residenza affacciata sul Lago d'Iseo, dove l'orizzonte d'acqua diventa parte integrante dell'abitare, una pergola restituisce senso e centralità a un'area del giardino rimasta a lungo in attesa di una vocazione. *In a residence overlooking Lake Iseo, where the watery horizon becomes an integral part of living, a pergola brings purpose and centrality to a garden area long awaiting a vocation.*

Foto di Flavio Graffi

È qui che prende forma un nuovo spazio di vita open air, concepito come naturale estensione della villa e pensato per accogliere il tempo lento del relax, la convivialità e la contemplazione del paesaggio. La pergola bioclimatica Connect di Pratic, firmata dallo studio Mirko Varischi in collaborazione con Tappezzerie Barbieri, si inserisce con misura ed eleganza: una struttura di 5x8 metri, dal profilo essenziale, capace di dialogare con l'architettura classica della dimora senza rinunciare a un linguaggio contemporaneo. Le lame frangisole orientabili fino a 140 gradi modulano luce e ventilazione, trasformando il clima in una materia progettuale da governare con precisione. Il rapporto con il contesto si amplifica attraverso le vetrate: i due lati in Mirrored Glass riflettono il verde del giardino, dissolvendo il volume per mimetismo, le vetrate scorrevoli trasparenti, Slide Glass 60, aprono invece lo sguardo verso piscina e lago, senza filtri. A completare il comfort, le tende verticali Raso a scomparsa, la gestione domotica con sensori pioggia e l'illuminazione integrata, che al calare della sera ridisegna lo spazio con luce calda e controllata. Connect non è solo una pergola, ma una soluzione architettonica che riconfigura il paesaggio domestico, restituendo equilibrio, funzione e una nuova idea di abitare all'aperto. pratic.it



It is here that a new open-air living space takes shape, conceived as a natural extension of the villa and designed to host the slow time of relaxation, conviviality, and landscape contemplation. The Connect bioclimatic pergola by Pratic, designed by Studio Mirko Varischi in collaboration with Tappezzerie Barbieri, is inserted with restraint and elegance: a 5x8-meter structure with an essential profile, capable of dialoguing with the classical architecture of the residence without renouncing a contemporary language. The adjustable sun-shading louvers, rotating up to 140 degrees, modulate light and ventilation, transforming climate into a design material to be governed with precision. The relationship with the surrounding context is further amplified through glazing: the two sides in Mirrored Glass reflect the garden's greenery, dissolving the volume through mimicry, while the transparent sliding panes, Slide Glass 60, open uninterrupted views toward the pool and the lake. Completing the comfort are the concealed Raso vertical blinds, a domotic management system with rain sensors, and integrated lighting that, as evening falls, redraws the space with warm, controlled light. Connect is not merely a pergola, but an architectural solution that reconfigures the domestic landscape, restoring balance, function, and a renewed idea of outdoor living. pratic.it



PUBLIC beauty

Un'oasi che ha trasformato una piazza in visione collettiva.
Consacrando il design italiano come linguaggio pubblico.
*An oasis that has transformed a square into a collective
vision, consecrating Italian design as a public language.*

Testo di Marina Jonna - Foto di Marco Mayer-Jay Communication

La serra Michelangelo realizzata da One Event Builders, che contiene la zona relax e conferenze. Gli arredi sono di Verso Creative Studio e gli alberi luminosi di Bottegaventisei, disegnati da Progetto CMR.

The Michelangelo greenhouse created by One Event Builders, housing the relaxation and conference area. The furnishings are by Verso Creative Studio and the luminous trees by Bottegaventisei, designed by Progetto CMR.

In questa pagina, l'installazione interattiva Echoes by Stark e, in basso, a destra, l'installazione Roots disegnata da Matteo Ragni per Regione Lombardia e Cluster Nazionale Italia Foresta Legno.

On this page, the interactive installation Echoes by Stark and, at the bottom right, the installation Roots designed by Matteo Ragni for Regione Lombardia and Cluster Nazionale Italia Foresta Legno.



Regione Lombardia ha aperto la propria sede al mondo, Fondazione Fiera Milano ne ha sostenuto l'impianto organizzativo; Letizia Fontanelli, di ideaintegrale, e Francesca Russo di DDN hanno ideato il format culturale e narrativo, mentre Progetto CMR ha tradotto questa visione in spazio costruito. Così è nata Oasi Life Experience - Casa Lombardia 2026, non come semplice contenitore di eventi, ma come dispositivo pubblico capace di dare forma a un racconto collettivo. Durante i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali, Piazza Città di Lombardia - la piazza coperta più grande d'Europa - ha così cambiato statuto: da architettura istituzionale è diventata paesaggio esperienziale. Il progetto culturale, comunicato da Azerion e JayCommunication, partner per l'occasione, ha intrecciato sport, design, sostenibilità e made in Italy, mentre l'intervento spaziale firmato da Progetto CMR ha reso questa narrazione fisicamente attraversabile. Le installazioni hanno dato corpo ai contenuti. Roots, promossa da Regione Lombardia con il Cluster Nazionale Italia Foresta Legno e firmata da Matteo Ragni, ha raccontato le radici come infrastruttura emotiva e ambientale. Leo Donghi, con i suoi Omini in legno, ha restituito allo sport un'epica ironica e primitiva. Stark, con Echoes, ha costruito un ambiente sensibile capace di trattenere la memoria dei gesti. Gianni Birardi Giardini, con Vivai Capitanio e T.A. Costruzioni, ha firmato il Giardino della Pace, trasformando la botanica in metafora di convivenza. Intorno, Quadruslight con Mountains of Light ha interpretato in chiave poetica il legame tra montagna e sostenibilità. L'Arena Experience, nella greenhouse Michelangelo di One Event Builders, per la quale Scent Company ha definito il paesaggio olfattivo, ha ospitato talk, cultura gastronomica, musica e confronto pubblico: qui Antonino Cannavacciuolo, con Il Banco di Antonino, ha portato l'alta cucina dentro la dimensione conviviale della piazza, affiancato dalla visione agricola urbana di Cultifutura e Adriana Lohmann, con l'installazione ACQUA per acqua Wami, che ha presentato un progetto idrico e sostenibile. Il design dell'accoglienza - da Arper e Slalom fino a Bottegaventisei, EFFE KAPPA by Fatih Kiral, MOF Living, Verso Creative Studio e Livintwist - ha poi reso l'ospitalità un linguaggio progettuale. Conclusi i Giochi, il format si trasformerà durante il Fuorisalone 2026 nel DDN Hub, diventando casa del progetto e piattaforma culturale attiva. Dalla piazza dello sport alla piazza del design, Oasi Life Experience rilancerà così l'eccellenza italiana come gesto pubblico e visione condivisa.



Regione Lombardia opened its headquarters to the world; Fondazione Fiera Milano supported its organizational framework. Letizia Fontanelli of ideaintegrale and Francesca Russo of DDN conceived the cultural and narrative format, while Progetto CMR translated this vision into built space. Thus was born Oasi Life Experience – Casa Lombardia 2026: not a mere container of events, but a public device capable of shaping a collective narrative. During the Winter Olympic and Paralympic Games, Piazza Città di Lombardia, Europe's largest covered square, changed its status: from institutional architecture it became an experiential landscape. The cultural programme, communicated by Azerion and JayCommunication, partners for the occasion, interwove sport, design, sustainability and Made in Italy, while the spatial intervention by Progetto CMR rendered this narrative physically traversable. The installations gave tangible form to the contents. Roots, promoted by Regione Lombardia together with the Cluster Nazionale Italia Foresta Legno and designed by Matteo Ragni, recounted roots as both emotional and environmental infrastructure. Leo Donghi, with his wooden Omini, restored to sport an epic that was at once ironic and primordial. Stark, with Echoes, created a responsive environment capable of holding the memory of gestures. Gianni Birardi Giardini, with Vivai Capitanio and T.A. Costruzioni, conceived the Garden of Peace, transforming botany into a metaphor for coexistence. Around it, Quadruslight, with Mountains of Light, poetically interpreted the bond between mountain and sustainability. The Arena Experience, housed in the Michelangelo greenhouse by One Event Builders, for which Scent Company defined the olfactory landscape, hosted talks, gastronomic culture, music and public debate. Here Antonino Cannavacciuolo, with Il Banco di Antonino, brought haute cuisine into the convivial dimension of the square, joined by the urban agricultural vision of Cultifutura and Adriana Lohmann who, with the installation ACQUA for Wami, presented a sustainable water project. The design of hospitality, from Arper and Slalom to Bottegaventisei, EFFE KAPPA by Fatih Kiral, MOF Living, Verso Creative Studio and Livintwist, rendered hospitality itself a design language. With the Games concluded, the format will evolve during Fuorisalone 2026 into the DDN Hub, becoming a home for design and an active cultural platform. From the square of sport to the square of design, Oasi Life Experience will thus relaunch Italian excellence as a public gesture and a shared vision.



In questa pagina, in senso orario, Il Banco di Antonino e dettaglio dello smart garden CultEvo by Cultifutura. L'opera ACQUA di Adriana Lohmann per Wami, acqua ufficiale dell'evento. A sinistra, le terrazze della serra Michelangelo con gli arredi EFFE KAPPA by Fatih Kiral e MOF Living. In basso a sinistra, l'installazione di Ottagono Green Architecture e il murales dello street artist ALESSIO-B, all'interno della quale Radio RTL 102.5, partner dell'iniziativa, ogni giorno ha condotto le sue dirette; a destra, l'installazione Mountains of Light di Quadruslight. Nella pagina accanto, la media lounge che rimanda al movimento della pista da sci, con sedute Catifa 46 di Arper e pannelli fonoassorbenti sul soffitto di Slalom, a rimando delle reti a bordo pista, gli arredi per esterno Livintwist con l'ulivo del Giardino della Pace progettato da Gianni Birardi Giardini insieme a Vivai Capitanio T.A. Costruzioni.

On this page, clockwise, Il Banco by Antonino and a detail of the smart garden CultEvo by Cultifutura. The work ACQUA by Adriana Lohmann for Wami, the event's official water. On the left, the terraces of the Michelangelo greenhouse with EFFE KAPPA furnishings by Fatih Kiral and MOF Living. Bottom left, the installation by Ottagono Green Architecture and the mural by street artist ALESSIO-B, inside which Radio RTL 102.5, partner of the initiative, broadcast its daily live programs; on the right, the installation Mountains of Light by Quadruslight. On the facing page, the media lounge echoing the movement of a ski slope, with Catifa 46 seating by Arper and Slalom sound-absorbing ceiling panels recalling safety nets along the piste, Livintwist outdoor furnishings with the olive tree from the Giardino della Pace designed by Gianni Birardi Giardini together with Vivai Capitanio T.A. Costruzioni.





Piccole presenze silenziose che, all'Oasi Life Experience, raccontano le Olimpiadi.
Silent little figures who, at the Oasi Life Experience talk about the Olympics.

Testo di Marina Jonna

omini

They seem to spring from a quick idea, the kind that makes you smile before you quite know why. The Omini by Leo Donghi take the disciplines of the Milan - Cortina 2026 Olympics and recast them in their own way: a barely sketched bobsleigh, slightly off-balance skating, a game of hockey more intuited than played, skiing that feels more like a state of mind than a sport. They are made of wood, simple, each one created individually by the artist's hands. And it shows: each figure carries a small difference, an asymmetry, a stumble that makes it alive. This is not imitation, but translation. Reduced in scale, yet marked by an ironic shift that displaces everything: performance falls away, gesture remains. At the Oasi Life Experience they become a sequence of micro-sports, a sort of parallel Olympics where interpretation matters more than result. The Omini do not win, do not truly compete: they seem to be trying. And that is precisely where they succeed: imperfect, human, unexpectedly close.



La collezione Omini dedicata alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026 si trova in vendita da Galleria Artesilva e Orler art network.

The Omini Collection, dedicated to the Milano Cortina 2026 Olympics, is on sale at Galleria Artesilva and Orler Art Network."

Sembrano usciti da un'idea veloce, di quelle che fanno sorridere prima ancora di spiegarsi. Gli Omini di Leo Donghi prendono le discipline delle Olimpiadi Milano - Cortina 2026 e le rifanno a modo loro: un bob appena accennato, un pattinaggio un po' sbilenco, un hockey più intuito che giocato, sci che sembrano più una posizione mentale che sportiva. Sono in legno, essenziali, nati uno a uno dalle mani dell'artista. E si vede: ogni figura ha una piccola differenza, un'asimmetria, un inciampo che la rende viva. Non è imitazione, è traduzione. In scala ridotta, ma con uno scarto ironico che sposta tutto: via la performance, resta il gesto. All'Oasi Life Experience diventano una sequenza di micro-sport, una specie di Olimpiadi parallela dove conta più l'interpretazione che il risultato. Gli Omini non vincono, non gareggiano davvero: sembrano provarci. Ed è proprio lì che funzionano: imperfetti, umani, sorprendentemente vicini.

A Valencia Homu Arquitectos rinnova un appartamento storico: casa e studio per Emma Sepúlveda, foto di Bacon Studio (p. 92). In Valencia, Homu Arquitectos renovates a historic apartment: home and studio for Emma Sepúlveda, photos by Bacon Studio (p. 92).



space

[living places] Un viaggio tra residenze e spazi di lavoro che raccontano nuovi modi di vivere insieme, dove abitare, creare e lavorare si intrecciano tra memoria e contemporaneità.

A journey through residences and workspaces that explore new ways of living together, where dwelling, creating, and working intertwine between memory and contemporaneity.

memoria materica

Un racconto domestico a più mani, dove design e artigianato dialogano e la conservazione dell'esistente diventa il motore di una trasformazione contemporanea.

A collaborative domestic narrative, where design and craftsmanship engage in dialogue, and the preservation of the existing becomes the driving force of a contemporary transformation.

Testo di Paola Molteni

Foto di Paolo Rufo, Lascia la Scia

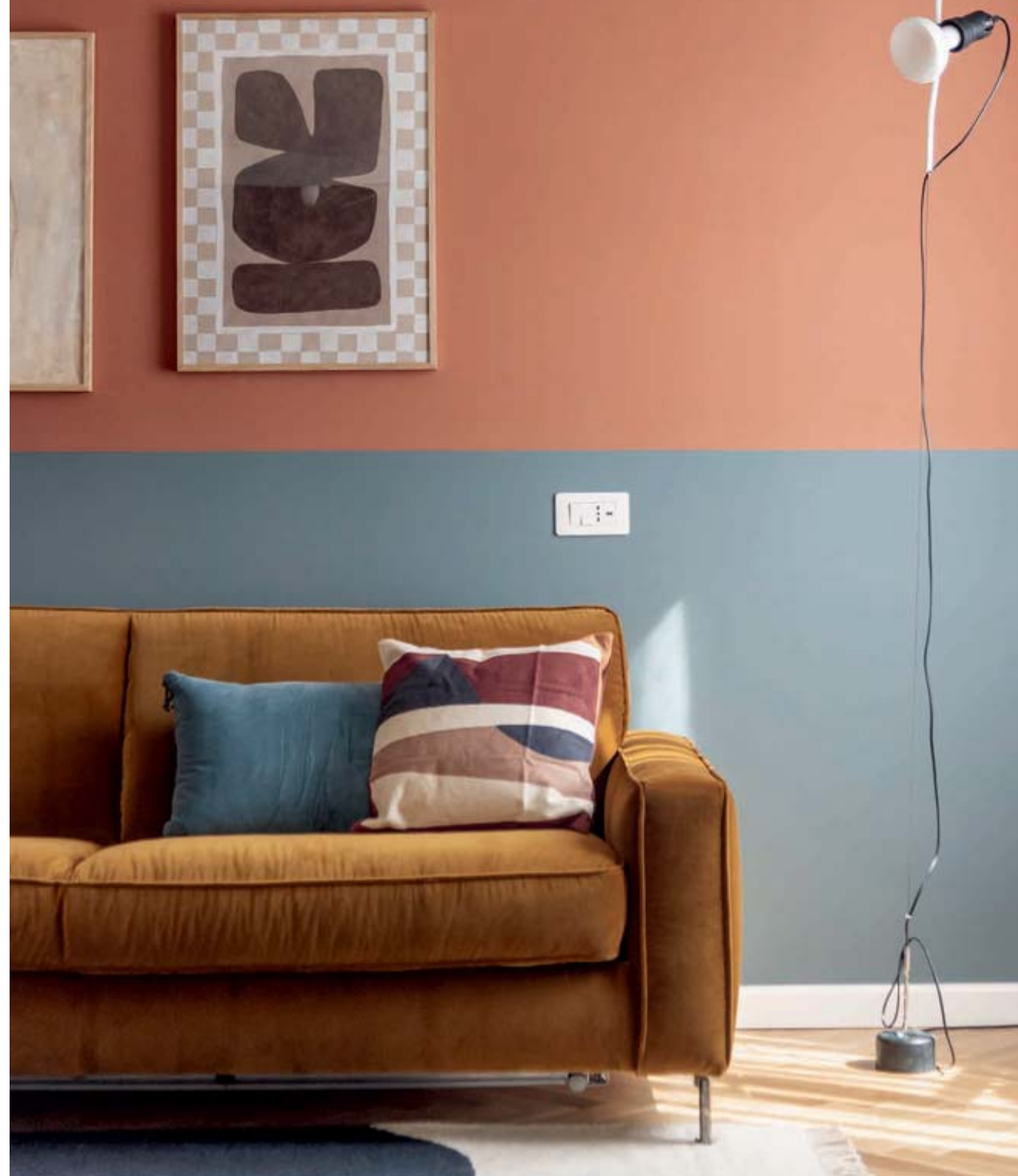
Chiara Sangalli, Laura Berni, Valentina Crepaldi, Carola Davi e Silvia Pilotti sono le cinque architetture che nel 2011 hanno fondato Lascia la Scia, uno studio creativo che fa della collaborazione e della diversità di competenze il cuore del proprio metodo progettuale. Per loro la casa è una terza pelle: un'espressione intima dell'abitare, un luogo capace di accogliere, avvolgere e proteggere. Questo approccio guida anche il progetto di un appartamento di 72 mq nel quartiere Prati a Roma, dove la scelta di conservare diventa il primo gesto progettuale. Le cementine originali del corridoio, preservate e valorizzate, assumono un ruolo narrativo e simbolico, trasformandosi nella matrice cromatica dell'intera casa e orientando tutte le scelte successive. Dal punto di vista distributivo, la demolizione dei tramezzi apre l'ingresso su una grande zona giorno open space, luminosa e fluida, in cui soggiorno e cucina convivono senza gerarchie rigide. A segnare la soglia tra ingresso e living è una libreria metallica leggera e sospesa che si comporta come una quinta spaziale. Anche il pavimento diventa strumento di progetto: un tappeto in ceramica color mattone accompagna la cucina e dialoga con il parquet in rovere a spina italiana del living, distinguendo le funzioni senza interrompere la continuità percettiva dello spazio. Nel soggiorno, il divano in velluto senape si combina con tappeti e cuscini nei toni terrosi e nei blu polverosi. Nella zona notte il racconto cromatico prosegue nel dialogo tra blu e senape, declinato attraverso tessuti e arredi dal gusto nord-europeo, con leggere citazioni anni Sessanta, che costruiscono un'atmosfera intima e sofisticata. La cura per il dettaglio emerge anche nella presenza dei complementi Personae, prima collezione del brand nato all'interno del Lascia la Scia Coworking Lab. La collezione rende omaggio alle nuove generazioni di artigiani che recuperano tecniche tradizionali di diverse regioni italiane, reinterpretandole in chiave contemporanea. Oggetti e tessuti diventano così presenze narrative, capaci di raccontare il valore delle mani, dei gesti e del lavoro condiviso che li ha generati.

lascialascia.com



Nella zona living, il divano letto Natuzzi color senape è affiancato dalla lampada Parentesi di Flos. Tavolo e sedie Kave Home dialogano con il parquet in rovere a spina italiana. Sul tavolo, Malandrina di Personae, non una semplice brocca, ma una reinterpretazione contemporanea del bummolo malandrino siciliano.

In the living area, the Natuzzi mustard-colored sofa bed is paired with the Parentesi lamp by Flos. The Kave Home table and chairs engage in dialogue with the herringbone oak parquet. On the table, Malandrina by Personae, not simply a jug, but a contemporary reinterpretation of the Sicilian bummolo malandrino.





La libreria Kryptonite, leggera e sospesa, è un elemento dal forte valore grafico che mette in dialogo l'acciaio verniciato con le essenze in rovere naturale degli arredi della zona pranzo e dei contenitori a parete. Nella pagina a fianco, il pavimento in ceramica color mattone incornicia la cucina in legno Veneta Cucine e si affianca alle cementine originali del corridoio.

The Kryptonite bookcase, light and seemingly suspended, is an element of strong graphic presence that establishes a refined dialogue between painted steel and the natural oak finishes of the dining furnishings and wall-mounted storage units. On the facing page, the brick-colored ceramic floor frames the Veneta Cucine wooden kitchen and complements the original cement tiles of the corridor.



Chiara Sangalli, Laura Berni, Valentina Crepaldi, Carola Davi, and Silvia Pilotti are the five architects who, in 2011, founded Lascia la Scia, a creative studio that places collaboration and the diversity of skills at the heart of its design approach. For them, the home is a third skin: an intimate expression of living, a place capable of welcoming, enveloping, and protecting. This approach also guides their project for a 72-square-meter apartment in Rome's Prati district, where the decision to preserve becomes the first design gesture. The original cement tiles in the corridor, carefully preserved and highlighted, take on a narrative and symbolic role, becoming the chromatic matrix of the entire home and informing all subsequent choices. From a spatial perspective, the removal of partition walls opens the entrance onto a large, open-plan living area, bright and fluid, where living and kitchen spaces coexist without rigid hierarchies. Marking the threshold between the entrance and the living area is a light, suspended metal bookcase that functions as a spatial screen, articulating and subtly mediating the transition between the two realms. The floor itself becomes a design element: a brick-colored ceramic rug accompanies the kitchen and dialogues with the herringbone oak parquet in the living area, distinguishing functions without interrupting the perceptual continuity of the space. In the living room, a mustard velvet sofa is paired with rugs and cushions in earthy tones and dusty blues. In the sleeping area, the chromatic narrative continues through the dialogue between blue and mustard, expressed through textiles and furnishings with a Northern European sensibility, subtly referencing the 1960s to create an intimate and sophisticated atmosphere. Attention to detail is also evident in the presence of Personae, the first collection by the brand born within the LASCIA la SCIA Coworking Lab. The collection pays homage to new generations of artisans who recover traditional techniques from across Italy and reinterpret them in a contemporary key. Objects and textiles thus become narrative presences, capable of conveying the value of hands, gestures, and the shared labor that brought them into being.

material memory

Il letto Ethnicraft è affiancato dai comodini Hiro Design e arricchito dai tessuti Personae: copripiumini e federe stampate a ruggine, realizzati nella versione blu con motivi floreali. I quadri e stampe Desenio sono illuminati dalle applique Toniton.

The Ethnicraft bed is flanked by Hiro Design nightstands and enriched with Personae textiles: rust-printed duvets and pillowcases, alongside the blue version featuring floral motifs. Desenio prints and artworks are highlighted by Toniton wall lamps.



IMPRINT YOUR SPACE

Exhibition | Showroom & Retail | Contract | Display

barberiniallestimenti.it



acanto

Vista dal basso dell'entrata della stazione Monte Sant'Angelo a Napoli progettata da Anish Kapoor. Una scultura da attraversare che ricorda il mitico ingresso di Dante all'Inferno. Foto di Amedeo Benestante © Anish Kapoor (p.132)
View from below of the entrance to the Monte Sant'Angelo station in Naples, designed by Anish Kapoor. A sculptural space to be traversed, evoking Dante's mythical descent into Hell. Photo by Amedeo Benestante © Anish Kapoor (p.132)



[world visions] Il New Bund 31 Performing Arts Center di Neri&Hu, la stazione Monte Sant'Angelo di Napoli firmata da Anish Kapoor e il Las Vegas Museum of Art di Francis Kéré raccontano tre modi diversi di accogliere le persone. Teatri, musei e infrastrutture del quotidiano diventano luoghi capaci di trasformare gesti individuali in esperienze collettive, costruendo comunità temporanee attraverso l'uso e la presenza.
The New Bund 31 Performing Arts Center by Neri&Hu, the Monte Sant'Angelo station in Naples by Anish Kapoor, and the Las Vegas Museum of Art by Francis Kéré illustrate three distinct ways of welcoming people. Theatres, museums, and everyday infrastructures become spaces capable of transforming individual gestures into collective experiences, fostering temporary communities through use and presence.

L'arte dell'incontro

Neri&Hu progettano spazi discreti per incontro e dialogo, rendendo la complessità urbana visibile e vivibile.

Neri&Hu design discreet spaces for meeting and dialogue, rendering urban complexity both visible and inhabitable.

Testo di Paola Molteni

Un'architettura non urlata quella di Neri&Hu che ha l'obiettivo di progettare spazi per il coinvolgimento intellettuale e l'incontro sociale, veri palcoscenici per l'interazione. Partendo dal progetto Cultural Arena | New Bund 31 Performing Arts Center a Shanghai, abbiamo parlato con Lyndon Neri and Rossana Hu di come l'architettura possa favorire la connessione tra le persone.

Cultural Arena è stata concepita come uno spazio per l'incontro e la performance: quali idee vi hanno guidato nella progettazione di questo luogo?

Il concept di progetto è letteralmente l'arena, una reinterpretazione contemporanea di un archetipo classico. Il grande teatro, il suo foyer e i percorsi di circolazione che lo circondano sono tutti definiti da una serie ricorrente di archi. In tutto il progetto abbiamo cercato di allontanarci dall'appariscenza e dal 'rumore' visivo spesso associati alla progettazione teatrale in Cina, proponendo invece uno spazio silenzioso che celebri la natura civica dell'istituzione.

Quando si progetta uno spazio pubblico destinato a ospitare eventi culturali, quali elementi architettonici o spaziali ritenete essenziali per favorire l'interazione e il coinvolgimento sociale?

L'idea di 'porosità' del sociologo Richard Sennett è qui centrale: non si tratta di un'integrazione senza soluzione di continuità tra gli spazi, ma dell'articolazione deliberata di margini, soglie e confini incompleti che permettano al pubblico di agire. La vera interazione sociale richiede attrito, non efficienza; emerge quando le persone devono confrontarsi con la differenza, negoziare la prossimità e adattarsi all'imprevisto. Gli spazi dovrebbero prevedere momenti in cui la circolazione diventa 'collisione', in cui un passaggio stretto rallenta il movimento quel tanto che basta perché uno sguardo si trasformi in conversazione. Transizioni sottili tra zone, configurazioni flessibili e spazi non rigidamente determinati contribuiscono a un'architettura che invita all'uso piuttosto che imporlo. Un gradino diventa seduta, un corridoio ospita un incontro improvvisato, un foyer si trasforma in spazio espositivo. Non si tratta di errori progettuali, ma di opportunità di incontro.

Come definireste il principio guida della vostra architettura?

La nostra pratica è guidata da una costante negoziazione tra l'impermanenza umana e il bisogno duraturo di significato. Siamo profondamente interessati alle questioni culturali e alla filosofia dell'estetica, e cerchiamo di radicare il nostro lavoro nella dimensione quotidiana e pubblica. La nostra posizione è al tempo stesso distinta e deliberata: pratichiamo quella che potremmo definire una 'chirurgia architettonica', un metodo di intervento fondato filosoficamente che opera all'interno del tessuto urbano esistente, non come reliquia ma come palinsesto, stratificato di memoria collettiva e storia contestata. Questo approccio ha preso forma fin dalla fondazione del nostro studio a Shanghai, in risposta diretta alle traumatiche cancellazioni prodotte dall'urbanizzazione iper-accelerata della Cina. Rifiutiamo sia lo storicismo nostalgico sia le fantasie di tabula rasa di uno sviluppo incontrollato, proponendo invece una terza via: quella che ricuce le ferite del paesaggio urbano e articola un presente più complesso, stratificato e onesto.

neriandhu.com





Il concept di progetto sviluppato da Neri&Hu è l'arena, un'interpretazione contemporanea dell'archetipo classico. Il grande teatro, il suo atrio di ingresso e i percorsi di circolazione sono definiti da una serie di archi.

The design concept developed by Neri & Hu is the arena, a contemporary interpretation of a classical archetype. The grand theatre, its entrance foyer, and the circulation routes are articulated through a sequence of arches.



NAPOLI

viaggio al centro della TERRA

Una scultura da attraversare: la stazione Monte Sant'Angelo a Napoli, firmata da Anish Kapoor, affronta il tema dell'andare sottoterra come esperienza spaziale e simbolica.

A sculpture to walk through: the Monte Sant'Angelo station in Naples, designed by Anish Kapoor, approaches the act of going underground as both a spatial and symbolic experience.

Testo di Paola Molteni

Foto di Amedeo Benestante. © Anish Kapoor

L'arte ha la capacità di trasformare il nonluogo in uno spazio di relazione, un ambiente in cui il tempo del semplice attraversamento si dilata e l'esperienza quotidiana del transito si carica di significato. In questi contesti non si passa più di fretta: il passo rallenta, lo sguardo si sofferma, si costruisce una nuova consapevolezza dello spazio e, indirettamente, della presenza degli altri. L'arte agisce così come dispositivo capace di generare attenzione, incontro e memoria, restituendo identità a luoghi nati come puramente funzionali. La stazione di Monte Sant'Angelo, capolavoro di arte, architettura e ingegneria, è una delle 'Stazioni dell'Arte' di Napoli, realizzata da Webuild con il contributo dell'artista britannico di origini indiane Anish Kapoor, autore di due installazioni monumentali, una per ciascun ingresso. "Nella città del Vesuvio e nel mitico ingresso di Dante all'Inferno, ho ritenuto importante confrontarmi con il vero significato dell'andare sottoterra. L'idea era quella di rivoltare il tunnel, come un calzino. Naturalmente, questo si collega al mio interesse nel rivoltare lo spazio. Una scala mobile che scendesse in quella direzione mi sembrava perfetta", spiega Kapoor. Le due uscite della stazione – una all'interno del campus dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e l'altra nel quartiere Rione Traiano – evocano il mito della Sibilla Cumana narrato nell'Eneide, trasformando l'accesso dei passeggeri in un'esperienza immersiva, potente metafora visiva della discesa agli Inferi. La scultura collocata presso l'uscita del polo universitario, realizzata in acciaio corten, emerge dal suolo con un caldo colore ruggine terroso. La struttura, di dimensioni ciclopiche (220 tonnellate di peso e 19 metri di altezza), assume la forma di una grande bocca che ingloba le scale mobili e accompagna i passeggeri verso l'interno della stazione. Anche l'opera posta all'uscita di Rione Traiano, alta 11 metri e con un peso superiore alle 42 tonnellate, rafforza l'idea dell'ingresso come soglia e momento di trasformazione. All'interno, Kapoor ha collaborato con Jan Kaplický e Amanda Levete dello studio Future Systems. Lo spazio ipogeo, sviluppato su un unico livello inclinato, è rivestito in spritz-beton, materiale che richiama l'immagine dell'antro roccioso e contribuisce a costruire un immaginario di matrice mitologica e primordiale. Il collegamento con le banchine è affidato a scale mobili e ascensori inclinati, ispirati alle funicolari napoletane.

anishkapoor.com

journey to the center of the earth

Art has the power to transform a non-place into a space of relationship, a setting where the mere passage of time stretches, and the everyday experience of transit is imbued with meaning. In such contexts, people no longer rush by: steps slow, gazes linger, and a new awareness of space, and, indirectly, of the presence of others, emerges. Art thus functions as a device capable of generating attention, encounter, and memory, restoring identity to places originally conceived as purely functional. Monte Sant'Angelo station, a masterpiece of art, architecture, and engineering, is one of Naples' celebrated "Stations of Art," realized by Webuild with contributions from the British-Indian artist Anish Kapoor, who created two monumental installations, one at each entrance. "In the city of Vesuvius and at Dante's mythical gateway to the Underworld, I felt it was important to confront the true meaning of going underground. The idea was to turn the tunnel inside out, like a sock. Naturally, this connects to my ongoing interest in inverting space. An escalator descending in that direction seemed perfect," Kapoor explains. The station's two exits, one within the campus of Università degli Studi di Napoli Federico II, the other in the Rione Traiano district, evoke the myth of the Cumaean Sibyl recounted in the Aeneid, transforming passenger entry into an immersive experience: a powerful visual metaphor for the descent into the Underworld. The sculpture at the university campus exit, crafted in Corten steel, rises from the ground in a warm, earthy rust hue. Of colossal proportions, 220 tons and 19 meters high, it takes the form of a vast mouth, enveloping the escalators and guiding passengers into the heart of the station. The work at the Rione Traiano exit, 11 meters tall and weighing over 42 tons, reinforces the notion of the entrance as a threshold and a moment of transformation. Inside, Kapoor collaborated with Jan Kaplický and Amanda Levete of Future Systems. The underground space, developed on a single sloping level, is clad in spritz-beton, evoking the image of a rocky cavern and helping to construct a mythological and primordial imaginary. Access to the platforms is facilitated by inclined escalators and elevators, inspired by Naples' iconic funiculars. anishkapoor.com

In apertura, l'ingresso di Traiano della stazione Monte Sant'Angelo a Napoli, un'apertura liscia e tubolare alta 11 metri. In queste pagine, l'ingresso sul lato dell'Università degli Studi di Napoli Federico II è in acciaio corten, color ruggine con una struttura che si gonfia verso l'alto.

At the forefront, the Traiano entrance of Monte Sant'Angelo station in Naples presents a smooth, tubular opening, 11 meters high. Here, the entrance on the side of the Università degli Studi di Napoli Federico II is crafted in Corten steel, with a rust-colored surface and a structure that swells upward.



I due ingressi messi a confronto e lo spazio ipogeo. Il collegamento con le banchine è affidato a scale mobili e ascensori inclinati, ispirati alle funicolari napoletane.

A comparison of the two entrances alongside the underground space. Access to the platforms is provided via inclined escalators and elevators, inspired by Naples' iconic funiculars.



COMING SOON...



DDB_b

DESIGNDIFFUSION
BAGNO&BENESSERE

Immergiti nel bathroom design. DDB è in edicola. Pronto a svelarti trend e ispirazioni.

Immerse yourself in bathroom design. DDB is out now, ready to unveil trends and inspirations.

sweet care

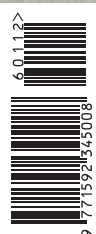
***112**

Milk
Bianco materico:
minimalismo emotivo

Macaron
Pastelli misurati:
dolcezza adulta

Choco
Marroni profondi: rifugio
intimo e avvolgente

DDB Design Diffusion Bagno - Rivista quadrimestrale anno Xim112 Marzo/Maggio 2026 - Tasse per conto (tassa riscossa) diff. CIPD2, Bagnetto, M. Sped. in a. p. 45% Decreto legge 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DDB Milano 500 (Italy only) - A € 17,60 - F € 9,80 - D € 10,90 - GR € 9,00 - F € 4,80 e 8,00 - GR BE € 5,70 - NMC 100/00 - SSK 108/00 - CH 35 € 14,50



HOMY by Santalucia Mobili sono console pensate per il soggiorno e gli spazi di passaggio: volumi equilibrati, vani a giorno e moduli chiusi dialogano tra funzione ed estetica. Le finiture ricercate e i tagli grafici dei frontali trasformano l'uso quotidiano in un gesto di stile.
HOMY by Santalucia Mobili consoles are designed for living rooms and transitional spaces: balanced volumes, open compartments, and closed modules create a dialogue between function and aesthetics. Refined finishes and the graphic cuts of the fronts turn everyday use into a gesture of style.



[living room] Un'esplorazione dell'area living intesa come centro nevralgico della casa, dove divani dalle forme organiche e tavoli scultorei definiscono nuove geometrie dello stare insieme, trasformando lo spazio in un teatro di incontri quotidiani dove l'arte dell'accoglienza incontra la maestria artigianale e il piacere dell'intimità.

An exploration of the living area as the heart of the home, where organic-shaped sofas and sculptural tables define new geometries of togetherness, transforming the space into a stage for daily encounters where the art of hospitality meets artisanal craftsmanship and the pleasure of intimacy.

a cura di Patrizia Piccinini

MODULAR BALANCE

Designed by Ferruccio Laviani for **Mara**, Elle is an essential, modular bookcase built around three vertical metal elements, self-supporting and designed to be placed side by side. Its lightweight structure is conceived to adapt naturally to different spaces. The L-shaped shelves, rotatable and combinable, allow for ever-changing configurations, alternating regular sequences with double-height voids. Available in monochrome or combined colour options, Elle reinforces its transversal character, making it suitable for both domestic and professional environments.

Disegnata da Ferruccio Laviani per **Mara**, Elle è una libreria essenziale e modulare, costruita attorno a tre elementi verticali in metallo, autoportanti e accostabili. Una struttura leggera, pensata per adattarsi allo spazio con naturalezza. I ripiani a "L", ruotabili e componibili, permettono configurazioni sempre diverse, alternando sequenze regolari e vuoti a doppia altezza. Il colore, monocromatico o combinato, rafforza la sua attitudine trasversale, rendendola adatta a contesti domestici e professionali.



true color

Top, from left: against the backdrop of **Baxter's** Noor A rug, the Coro Moon Cloud 3 lamp by **Occhio**. In the next composition: on **Neolith's** Ignea surface, the Arragan High sideboard by **Bonaldo**, designed by Gabriele and Oscar Buratti. Below, from left, on Neolith's Ignea background, the Circe chair created by Luca Roccadadria for **Cantori**, and next to it, on **Baxter's** Noor rug, the Kaleido table by **Bontempi Casa**, with a metal base and SuperMarmo or SuperCeramic top, designed by Andrea Lucatello.



In alto, da sinistra: sullo sfondo del tappeto Noor A di **Baxter**, la lampada Coro Moon Cloud 3 di **Occhio**. Nella composizione successiva: sul rivestimento Ignea di **Neolith**, la madia Arragan Hgh di **Bonaldo**, disegnata da Gabriele e Oscar Buratti. In basso da sinistra, sul fondo di Ignea di Neolith la sedia Circe creata da Luca Roccadadria per **Cantori** e accanto sul tappeto Noor di Baxter, il tavolo Kaleido di **Bontempi Casa**, con base in metallo e piano in SuperMarmo o SuperCeramica, disegnato da Andrea Lucatello.



dentro l'orbita

Nella serie Pòta! di Enzo Catellani per **Catellani & Smith**, la luce diventa centro attorno al quale si sviluppano sottili strutture in ottone, voluminose ma leggere, con corpi illuminanti disposti in un gioco continuo tra ordine e irregolarità. La struttura in ottone è impreziosita da dettagli neri, il cavo di sospensione è blu e la base bianca.

In the Pòta! series by Enzo Catellani for **Catellani & Smith**, light becomes the focal point around which slender brass structures take shape - voluminous yet light - while the luminaires are arranged in a subtle play between order and irregularity. The brass structure features black details, the suspension cable is blue, and the base is white.



Le poltroncine girevoli da pranzo Ozzy di **Flexform**, firmate da Patrick Norguet, combinano eleganza e comfort. Lo schienale esterno in cuoio avvolge un sedile interno imbottito, disponibile in tessuto o pelle, creando un equilibrio raffinato tra struttura e morbidezza.

The Ozzy swivel dining chairs by **Flexform**, designed by Patrick Norguet, blend elegance and comfort. The leather-clad exterior back wraps around a padded inner seat, available in fabric or leather, creating a refined balance between structure and softness.

gira e rigira

ALBUM

Designed by Erwan Bouroullec for **Ligne Roset**, the Kobold Classic combines single-armrest elements and daybeds to meet the demands of contemporary urban living. It is a versatile piece where one can sit formally or lounge, work or dine, stretch out or sleep. More than just a sofa, it acts as a hub for books, objects, or screens, creating a dedicated space for both socializing and meditation. The Classic version strikes a perfect balance between comfort and posture: its more upright seating encourages interaction, while the refined edge-stitching emphasizes its classic, luxurious character.

Il Kobold Classic di **Ligne Roset**, disegnato da Erwan Bouroullec, è la sintesi perfetta del relax urbano. Combinando dormeuse e moduli a bracciolo singolo, si adatta a ogni momento della giornata: mangiare, lavorare, socializzare o dormire. Non solo un divano, ma un'isola multifunzionale pronta a ospitare libri e tecnologia. In questa versione Classic, la postura più sostenuta favorisce l'interazione, mentre i dettagli sartoriali delle cuciture ne sottolineano il carattere esclusivo.

soft
HUB

La vetrina Onix di **Kave Home**, ispirata alla cultura giapponese, vive di un equilibrio perfetto tra serenità e ordine. Il design minimalista e le linee essenziali richiamano le porte Shoji, mentre il noce scuro avvolge l'ambiente in una sensazione di calore e sicurezza. Quattro sportelli con chiusura morbida e mensole regolabili creano spazi funzionali, con la parte superiore in vetro temperato affumicato e la parte inferiore in legno massello e impiallacciatura di noce certificata FSC Mix Credit. I piedi, dotati di regolatori, compensano eventuali dislivelli, completando un oggetto elegante e armonioso.

time
after
TIME

The Onix cabinet by **Kave Home**, inspired by Japanese culture, embodies a perfect balance of serenity and order. Its minimalist design and clean lines evoke Shoji doors, while the dark walnut envelops the space in warmth and comfort. Four soft-closing doors and adjustable shelves create functional storage, with the upper section in smoked tempered glass and the lower in solid walnut and walnut veneer certified FSC Mix Credit. Adjustable feet compensate for uneven surfaces, completing an elegant and harmonious piece.

The Auro table, designed by Naoto Fukasawa for **De Padova**, commands the space with its sculptural cylindrical base and expansive elliptical marble top. This essential design celebrates the inherent beauty of natural stone, highlighting its unique veining through pure geometries and rigorous proportions.

Il tavolo Auro, nato dalla matita di Naoto Fukasawa per **De Padova**, si impone nello spazio con una base cilindrica scultorea che sostiene un ampio piano ellittico in marmo. Un design essenziale che celebra la bellezza della pietra naturale, esaltandone le venature uniche attraverso geometrie pure e proporzioni rigorose.

Light lunch



street soul

Designed by Tiziano Carnieletto for **Twils**, the Avenue sofa brings the energy and vitality of the urban environment into the home. Conceived as an ode to street culture and individual freedom, Avenue is a fully configurable system: blocks and cushions interlock and adapt to every need, from moments of conviviality to solitary retreat. A versatile design that allows spaces to be lived according to personal taste, offering the freedom to stretch out, curl up, or simply rest side by side.



Progettato da Tiziano Carnieletto per **Twils**, il divano Avenue porta negli spazi domestici l'energia e la vitalità del contesto urbano. Concepito come un inno alla cultura di strada e alla libertà individuale, Avenue è un sistema dalla configurabilità totale: blocchi e cuscini si intrecciano e si modulano per assecondare ogni esigenza, dal desiderio di convivialità al rifugio solitario. Un design versatile che permette di vivere lo spazio secondo il proprio gusto, offrendo la libertà di stendersi, rannicchiarsi o semplicemente riposare l'uno accanto all'altro.

tratti d'AUTORE

Designed by Giulio Iacchetti for **Bross**, the Ademar collection explores the theme of conviviality through organic and welcoming shapes. The elliptical table, featuring a wooden top with rounded edges, rests on a clean-lined structure, while the matching chairs complete the setting with a discreet and contemporary elegance. A project that celebrates visual continuity and the pleasure of gathering.

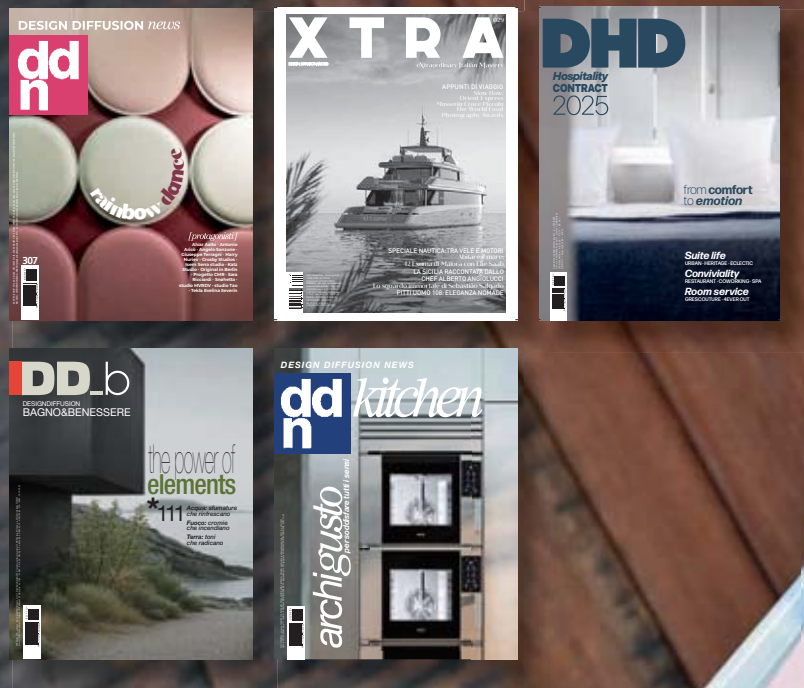
Progettata da Giulio Iacchetti per **Bross**, la collezione Ademar esplora il tema della convivialità attraverso forme organiche e accoglienti. Il tavolo ellittico, caratterizzato dal piano in legno con bordi smussati, poggia su una struttura dalle linee pulite, mentre le sedute coordinate completano l'ambiente con un'eleganza discreta e contemporanea. Un progetto che celebra la continuità visiva e il piacere dell'incontro.

GEOMETRIE *chic*

Un ballo di contrasti dove la materia si fa scultura. Dall'alto, la poltrona di **Ludovica Mascheroni** domina la scena, adagiata sul rigore materico della piastrella Solida di **Ragno**. Poco più in là, è il turno di Karin, design Alan Loren per **Doimo Salotti**, che affonda con grazia tra le trame del tappeto Domino Dancing di **Giulio Caponi**. Scendendo con lo sguardo, il lusso tattile di Caponi torna ad abbracciare i dettagli della seduta Alhena di **Elie Saab**, mentre i tavolini InBallo di Odo Fioravanti per **Baleri Italia** portano un pizzico di geometria sul fondo di Ragno.

A dance of contrasts where matter turns into sculpture. From above, the **Ludovica Mascheroni** armchair commands the scene, resting on the raw, material rigour of **Ragno's** Solida tile. Just a step away, it's the Karin chair's turn (designed by Alan Loren for **Doimo Salotti**), sinking gracefully into the rich textures of the Domino Dancing rug by **Giulio Caponi**. Letting your eyes drift down, Caponi's tactile luxury returns to embrace the exquisite details of **Elie Saab's** Alhena seat, while the InBallo tables by Odo Fioravanti for **Baleri Italia** bring a touch of sharp geometry to the Ragno backdrop.

GET THE BEST NEWS:
SUBSCRIBE NOW
...and never miss an issue!



ITALY



EU/ NON EU

abbonamenti@designdiffusion.com
www.designdiffusion.com

Poltrona della serie Up di Gaetano Pesce per B&B Italia.
Armchair from the Up series by Gaetano Pesce for B&B Italia.

BLOWUP

[design voices] Contributi di esperti, nuovi talenti emergenti, tecnologie innovative e tendenze che stanno plasmando il futuro del design.
Contributions from experts, emerging new talents, innovative technologies, and trends shaping the future of design.

far and away

Dal confronto con l’altro nasce una visione del mondo più ricca e consapevole, oggi più che mai necessaria anche per chi si occupa di progetto.
From engaging with the other emerges a richer, more conscious vision of the world - one that is now more necessary than ever, especially for those who work in design.

Agli inizi degli anni '90, quindi prima che venissimo uniti da una moneta unica europea e da una rete elettronica mondiale, sono partito per il mio Erasmus. Non per la comoda Barcellona, come avevo chiesto, ma per una misteriosa e fredda Helsinki, di cui poi mi sono innamorato. Il programma Erasmus è stato, e continua ad essere, uno dei più importanti progetti, per la costruzione di un senso di appartenenza europeo. Che non significa rinunciare o rifiutare una propria identità più 'locale', ma anzi ampliarla. Inoltre, seppure nato prima dell'emergere del fenomeno dell'overtourism, il programma prevedeva una permanenza medio-lunga in una sede, quindi di diventarne, seppure in modo temporaneo, un residente. In quei mesi credo di aver capito, forse anche proprio a causa della mancanza di una serie di connessioni, l'importanza di guardare 'casa' in modo diverso, e ho compreso come alcune importanti questioni 'locali', viste da lontano, si smussino, perdendo alcuni lati taglienti, proprio come capita ai sassi sulla spiaggia. Le cose, viste da 'lontano e fuori', sono diverse. Inoltre, quando andiamo 'lontano e fuori' può anche capitare che si incontri qualcuno che di questo 'lontano e fuori' faccia parte. Qualcuno magari molto diverso da noi che, per sintonia e contrasto, ci possa aiutare ad arricchire la nostra visione del mondo. La visione del mondo, ovvero lo sguardo con cui attraversiamo l'esistenza, è forse una delle cose più preziose che possediamo. Perché è con tale sguardo che mettiamo a fuoco quello - amori, lotte, paure, passioni - che all'esistenza fornisce un senso. Preziosa anche perché unica. Ognuno, infatti, coltiva la propria grazie alle proprie esperienze, alla propria storia, agli orizzonti e ai sorrisi su cui ha posato gli occhi. Per questo diventa utile ampliare il numero di orizzonti visti, di pensieri incontrati, di sguardi incrociati, di sapori assaggiati... Diventa importante andare 'lontano e fuori' da sé stessi, anche per confrontarsi con questa enorme marea di pensieri altri, diversi, differenti, che popolano il mondo. Scoprire così come il nostro pensiero, che magari ha qualcosa di molto simile a quello dei nostri amici, dei nostri genitori o nonni, di quelli che parlano la nostra stessa lingua, non sia l'unico e che forse, molto probabilmente, anche in quelli degli altri c'è qualcosa che ci può interessare e che può diventare parte di una nostra, nuova e più ricca, visione del mondo. Questo è molto importante per chi si occupa di progetto. Andare, in qualsiasi modo, 'lontano e fuori' è sempre stato necessario per evitare di rimanere intrappolati in quelle che venivano definite 'scuole', nella copia, nello stile. Ce lo hanno insegnato, insieme a tante altre cose, gli artisti, capaci di trovare un 'lontano e fuori' sia muovendosi in verticale con il pensiero, come Morandi, sia in orizzontale, attraversando i continenti come Gauguin. Oggi abbiamo molte opportunità di spostarci fisicamente, ma forse è più difficile andare "lontano e fuori" da una visione del mondo che rischia di seguirci ovunque. Siamo di fronte quindi ad un nuovo tipo di sfida da affrontare. Ognuno a modo proprio.

In the early 1990s - before we were bound together by a single European currency and a global electronic network - I set off on my Erasmus. Not for comfortable Barcelona, as I had requested, but for a mysterious and icy Helsinki, with which I would later fall in love. The Erasmus programme was, and still is, one of the most significant projects in fostering a sense of European belonging. This does not mean renouncing or denying one's more 'local' identity, but rather expanding it. Moreover, though conceived before the rise of what we now call overtourism, the programme required a medium- to long-term stay in one place, allowing participants to become - albeit temporarily - residents. In those months, perhaps also because of the absence of many of the connections we now take for granted, I came to understand the importance of looking at 'home' differently. I realised how certain pressing 'local' issues, when viewed from afar, soften and lose their sharper edges, much like stones worn smooth on a shoreline. Things, when seen from 'far and away', appear different. And when we go 'far and away', we may encounter someone who belongs to that elsewhere. Someone perhaps very different from us, who - through affinity and contrast - can help broaden our vision of the world. One's vision of the world - the gaze through which we pass across existence - is perhaps among the most precious things we possess. For it is through that gaze that we bring into focus the loves, struggles, fears and passions that give meaning to life. Precious, too, because it is unique. Each of us cultivates our own through personal experience, through our history, through the horizons and smiles upon which our eyes have rested. For this reason, it becomes essential to widen the range of horizons seen, thoughts encountered, glances exchanged, flavours tasted. It becomes vital to venture 'far and away' from oneself, to engage with the vast tide of other, different, diverse thoughts that populate the world. In doing so, we discover that our own thinking - often resembling that of our friends, our parents or grandparents, those who speak our language - is not the only one. And that, very likely, within the thoughts of others there is something that may interest us, something that can become part of a new and richer vision of the world. This is especially important for those engaged in design. In one way or another, going 'far and away' has always been necessary to avoid becoming trapped in what were once called 'schools', in imitation, in style. Artists have taught us this, among many other lessons - capable of finding their own 'far and away' either by moving vertically through thought, like Morandi, or horizontally across continents, like Gauguin. Today we have countless opportunities to move physically, yet it may be more difficult to go 'far and away' from a worldview that risks following us wherever we go. We are thus confronted with a new kind of challenge. Each of us, in our own way.



Alessandro Biamonti (Politecnico di Milano), è uno dei pochi che ancora amano indagare. Prende note sul design perché vuole capire. Sempre aperto al confronto, soprattutto se si tratta di mondi 'altri', indaga il rapporto tra forma, sostanza, civiltà e segno. Soffermandosi sulle 'ragioni sottili' delle cose, con una predilezione per il design dei gesti, intesi come estrema sintesi del nostro essere umani. Forse troppo umani.

Alessandro Biamonti (Politecnico di Milano) is one of the few who still likes to investigate. He takes notes about design because he wants to understand. Always open to dialogue, especially when it comes to 'other' worlds, he investigates the relationship between form, substance, civilization, and sign. He focuses on the 'subtle reasons' of things, with a predilection for the design of gestures, understood as the extreme synthesis of our being human. Perhaps too human.

Foto dal finestrino di Alessandro Biamonti.

View from the window, photo by Alessandro Biamonti.

calm modernity

Interior designer e creative director attiva a Manila, Maja Olivares-Co sviluppa una pratica che unisce cultura filippina, qualità progettuale e impegno sociale, tra hospitality, spazi civici e visione internazionale.

Interior designer and creative director based in Manila, Maja Olivares-Co develops a practice that blends Filipino culture, design quality, and social commitment, spanning hospitality, civic spaces, and an international outlook.

Ritratto della progettista e, accanto, in senso orario, il Paco Market, The Dalmore Flagship Store di Manila e infine, Hotel 8 a Tagaytay City Filippine.

Portrait of the designer and, alongside it, clockwise, Paco Market, The Dalmore Flagship Store in Manila, and finally Hotel 8 in Tagaytay City, Philippines.



Nel lavoro di Maja Olivares-Co il progetto diventa un atto di ascolto: dei luoghi, delle persone e delle storie che li abitano. Alla guida di Sonia Santiago Olivares & Associates, opera su scale e contesti diversi, costruendo interni capaci di tenere insieme memoria, uso quotidiano e visione contemporanea. Il suo approccio al design privilegia l'esperienza rispetto all'esibizione. Gli spazi sono concepiti come ambienti vissuti, modellati dall'atmosfera, dall'intelligenza dei materiali e dalla sensibilità verso il modo in cui le persone si muovono, si incontrano e abitano nel tempo. Che lavori all'interno di strutture storiche, nel lusso alberghiero o in progetti istituzionali di grande scala, la sua opera manifesta sempre moderazione, chiarezza e rispetto per il contesto. Un aspetto distintivo della pratica di Olivares-Co è la capacità di creare ponti tra mondi spesso considerati separati. Accanto a interni raffinati per il settore commerciale e alberghiero, si è impegnata in progetti a servizio della comunità e del bene pubblico. Questa dualità riflette la convinzione che l'eccellenza progettuale comporti responsabilità e che cura, qualità e intenzione debbano estendersi oltre l'esclusività. Operando in una professione sempre più interconnessa, il suo lavoro rimane radicato nell'identità locale, pur dialogando con sicurezza a livello internazionale. Il patrimonio culturale non è inteso solo come conservazione, ma come continuità che consente alle narrazioni culturali di evolvere senza essere cancellate. Per IFI - International Federation of Interior Architects/Designers - l'opera di Olivares-Co rappresenta un esempio di leadership contemporanea nel design, fondata su autorevolezza, tutela culturale e rilevanza sociale. La sua pratica riflette il ruolo del designer non solo come creatore, ma anche come collaboratore, ascoltatore e artefice della vita collettiva dell'ambiente costruito.



Con il progetto Spatio at Opus Mall Maja Olivares-Co rielabora il concetto di grande magazzino di fascia media come destinazione lifestyle curata e completa, includendo un barbiere e un nail salon, concepiti per creare un ambiente immersivo.

With the Spatio at Opus Mall project, Maja Olivares-Co reinterprets the concept of the mid-range department store as a curated and comprehensive lifestyle destination, incorporating a barber shop and a nail salon, conceived to create an immersive environment.



In Maja Olivares-Co's work, design becomes an act of attentive listening—to places, to people, and to the narratives they carry. Leading Sonia Santiago Olivares & Associates, she works across scales and contexts, shaping interiors that reconcile memory, everyday use, and a contemporary outlook. Her approach to design privileges experience over spectacle. Spaces are conceived as lived environments, shaped by atmosphere, material intelligence, and a sensitivity to how people move, gather, and dwell over time. Whether working within historic structures, luxury hospitality, or large-scale institutional projects, her work demonstrates restraint, clarity, and respect for context. A defining aspect of Olivares-Co's practice is its ability to bridge worlds often treated as separate. Alongside refined commercial and hospitality interiors, she has engaged in projects that serve broader public and community needs. This duality reflects a belief that design excellence carries responsibility and that care, quality, and intention should extend beyond exclusivity. Operating within an increasingly interconnected profession, her work remains grounded in local identity while engaging confidently in international dialogue. Heritage is approached not as preservation alone, but as continuity allowing cultural narratives to evolve without erasure. For the IFI - the International Federation of Interior Architects/Designers, Olivares-Co's work exemplifies contemporary design leadership rooted in authorship, cultural stewardship, and social relevance. Her practice reflects the role of the designer not only as maker, but as collaborator, listener, and contributor to the collective life of the built environment.

Dal Rwanda, un progetto UNIRSM intreccia materia e suono: design sociale, filiere locali e pannelli acustici in fibre naturali.

From Rwanda, a UNIRSM project interweaves matter and sound: social design, local supply chains, and acoustic panels in natural fibres.

RESONANCES

Materia e Suono, progetto sperimentale di pannelli fonoassorbenti con listelli di sorgo intrecciati a fibre di banana. Tesi di Laurea Triennale in Design di Daniele Arduini, relatori Proff. Alice Cappelli, Massimo Brignoni, Riccardo Varini, Francesco Mancuso, Giorgio Dall'Oso - Università degli Studi della Repubblica di San Marino, A.A. 2023/2024. Tesi scaturita dalla collaborazione tra docenti UNIRSM, lo studio ruandese ASA Studio (Active Social Architecture: activesocialarchitecture.com) e la società African Parks (africanparks.org), gestore dell'Akagera National Park (akageranationalpark.org) situato nel distretto di Kayonza, provincia orientale del Rwanda ed area di interesse di questa collaborazione.

Matter and Sound, an experimental project of sound-absorbing panels featuring sorghum slats interwoven with banana fibres. Bachelor's Degree Thesis in Design by Daniele Arduini, supervisors Profs. Alice Cappelli, Massimo Brignoni, Riccardo Varini, Francesco Mancuso, Giorgio Dall'Oso - University of the Republic of San Marino, A.Y. 2023/2024. Thesis arising from the collaboration between UNIRSM faculty, the Rwandan studio ASA Studio (Active Social Architecture: activesocialarchitecture.com) and the organisation African Parks (africanparks.org), manager of Akagera National Park (akageranationalpark.org), located in the Kayonza District, Eastern Province of Rwanda, and the area of interest of this collaboration.

La tesi di laurea di Daniele Arduini, Materia e Suono, scaturisce da un progetto internazionale nato in Rwanda, grazie all'interazione dell'Università della Repubblica di San Marino (UNIRSM) con lo studio ruandese ASA Studio e African Parks. Un progetto che, attraverso la creazione di una linea di arredi e di elementi funzionali per spazi abitativi, mira a valorizzare l'artigianato locale con il coinvolgimento di cooperative, rafforzandone le competenze e promuovendo l'economia del territorio, tramite filiere corte e durature. Arduini, seguito da Alice Cappelli, Massimo Brignoni, Riccardo Varini, Francesco Mancuso, Giorgio Dall'Oso, docenti UNIRSM, si concentra sulla progettazione sperimentale di pannelli fonoassorbenti realizzati prevalentemente con scarti e materie prime vegetali, come le fibre di banana, che vengono prima immerse in acqua, per aumentarne flessibilità e lavorabilità, poi intrecciate in uno stampo sagomato, per ottenere un pattern ondulato tridimensionale, capace di unire qualità estetica e diffusione sonora. Possiamo sostenere che il design, quando si radica nei contesti, ascolta le culture materiali e dialoga con le competenze diffuse, è capace di aprire vie inedite, sostenibili e innovative. Aree "marginali" come il Rwanda - conosciuto per il genocidio dei tutsi ad opera degli hutu - sono interessanti campi di indagine per riplasmare il senso profondo del design, una disciplina che non si rinchiede negli aridi confini della tecnica, ma trova alimento in un rapporto condiviso con i luoghi, le persone e le comunità. Il Social Design, teorizzato da Ezio Manzini, e il Systemic Design, promosso da Luigi Bistagno del Politecnico di Torino, sembrano perciò essere i due approcci tra loro complementari che hanno ispirato l'intero progetto firmato UNIRSM.

Claudio Gambardella, architetto, già Professore Ordinario di Disegno Industriale presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", è membro dell'Advisory Board del Dottorato di Interesse Nazionale in "Design per il Made in Italy: identità, innovazione e sostenibilità", in rappresentanza di SYMBOLA. Attualmente insegna presso l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino. Il principale filone di ricerca, a cui lavora da circa 40 anni, riguarda la valorizzazione di quel design che riesce a dialogare con le migliori forme di artigianato locale per lo sviluppo dell'"Handmade in Italy", il nome della Commissione Tematica ADI che ha fondato nel 2017 e che da allora coordina. Per indagare e promuovere l'interazione design/artigianato anche al di là dei confini italiani, ha fondato e presiede l'International Study Center "Design HandMade in ... ®", con sede di rappresentanza presso il Museo PLART di Napoli.

Claudio Gambardella, architect, former Full Professor of Industrial Design at the University of Campania 'Luigi Vanvitelli', he is a member of the Advisory Board of the Doctorate of National Interest in 'Design for Made in Italy: identity, innovation and sustainability', representing SYMBOLA. He currently teaches at the University of the Republic of San Marino. His main area of research, which he has been working on for about 40 years, concerns the promotion of design that manages to dialogue with the best forms of local craftsmanship for the development of "Handmade in Italy", the name of the ADI Thematic Commission he founded in 2017 and has been coordinating ever since. To investigate and promote the interaction between design and craftsmanship beyond Italy's borders, he founded and chairs the International Study Centre "Design HandMade in ... ®", with a representative office at the PLART Museum in Naples.



Daniele Arduini's graduation thesis, Matter and Sound, stems from an international project initiated in Rwanda, made possible through the collaboration between the University of the Republic of San Marino (UNIRSM), the Rwandan firm ASA Studio, and African Parks. A project which, through the development of a line of furnishings and functional elements for domestic spaces, aims to enhance local craftsmanship by engaging cooperatives, strengthening their skills and fostering the local economy through short, enduring supply chains. Arduini, supervised by Alice Cappelli, Massimo Brignoni, Riccardo Varini, Francesco Mancuso, Giorgio Dall'Oso, UNIRSM faculty members, focuses on the experimental design of sound-absorbing panels made primarily from waste and plant-based raw materials, such as banana fibres, which are first soaked in water to increase their flexibility and workability, then woven into a shaped mould to produce a three-dimensional undulating pattern capable of combining aesthetic quality with sound diffusion. It can be argued that design, when rooted in context, attentive to material cultures, and in dialogue with distributed skills, is capable of opening up unprecedented, sustainable, and innovative pathways. "Marginal" areas such as Rwanda - known for the genocide of the Tutsi at the hands of the Hutu - constitute compelling fields of inquiry for reshaping the deeper meaning of design, a discipline that does not confine itself within the arid boundaries of technique, but draws nourishment from a shared relationship with places, people, and communities. Social Design, theorised by Ezio Manzini, and Systemic Design, promoted by Luigi Bistagnino of the Politecnico di Torino, thus appear to be the two complementary approaches that inspired the entire UNIRSM-led project.

